L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 83 — (Spediz'one in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO . . . . . : ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | MERCOLEDÌ 9 APRILE 1941-XIX | TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

DERNA RIOCCUPATA

dalle colonne italo-tedesche

La progressiva penetrazione germanica nel teatro delle operazioni in Jugoslavia e in Grecia

L'annuncio della riconquista

ROMA, 8 sera

L'Agenzia Stefani comunica

Derna è stata rioccupata dalle colonne italo-tedesche.

Il duro compito militare

sottolineato dalla stampa germanica

BERLINO, 8 sera

La stampa tedesca dedica oggi, ampio spazio sotto titoli vistosi, al commento dei documenti del «Libro Bianco n. 7» del Ministero degli Esteri germanico.

Il proclama del Fuehrer e le dichiarazioni del Governo del Reich in merito alla Jugoslavia sono minutamente analizzati.

La *Boersen Zeitung* scrive che una vera neutralità greca o jugoslava non si può riscontrare nel passato e i documenti del «Libro Bianco tedesco n. 7» — di prossima pubblicazione — «contengono documenti i quali erano noti al Governo del Reich da molti mesi, fin dal giorno cioè in cui questo materiale venne scoperto alla Charité. Tuttavia il Governo tedesco ha cercato fino all'ultimo momento di proseguire nella sua opera di pacificazione». Lo stesso tema viene oggi trattato da una nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica*, che prende posizione contro le affermazioni britanniche che addossano alla Germania la responsabilità degli avvenimenti jugoslavi, parlando anche di aggressione.

La nota ufficiosa polemizza sulle dichiarazioni di Londra secondo cui Eden ed il generale Dill si sarebbero recati ad Atene ed a Belgrado unicamente per impedire lo scoppio di un conflitto in quel settore d'Europa. La *Corrispondenza* conclude: «La notizia della decisione tedesca contro la Jugoslavia è stata appresa a Londra con ben altro spirito di quello cui si attendevano i dirigenti».

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* scrivono che l'atteggiamento tedesco nel conflitto italo-greco doveva dimostrare che la Germania considerava questa estensione del conflitto quale un fatto isolato di possibile soluzione locale, fintantochè la guerra non fosse diventata una breccia per un tentativo inglese di riprendere piede sul continente europeo. Quando ciò è apparso evidente, la Germania ha agito senza lasciare alcun dubbio al riguardo al Governo greco e di conseguenza oggi la forza delle armi deve assolvere il compito cui la Grecia non si lasciò convincere in forma pacifica.

«Il popolo tedesco sa — prosegue il giornale — che la soluzione di questo compito, che è di somma importanza, richiede prestazioni militari di massimo grado cui si oppongono difficoltà che escludono la strategia della «guerra lampo». Esercito e Comando si trovano su una zona che per mancanza di viabilità e per la sua aspra configurazione geografica contiene premesse completamente diverse di quelle che presenta un territorio aperto ricco di possibilità di comunicazioni. Dati i problemi che devono essere risolti dalle nostre truppe, nessuno di noi immagina la campagna attuale quale una passeggiata militare, ma siamo altresì sicuri che la dura missione porterà ad una dura decisione».

Il Quartier Generale di Wavel

stabilito in Grecia?

BERNA, 8 sera.

Secondo notizie da Londra, il generale Wavel avrebbe posto il suo Quartiere Generale in Grecia. Uno dei critici militari della *Tribune de Lausanne* osserva che l'Armata inglese in Libia avrebbe gran bisogno proprio in questo momento di rinforzi mentre la resistenza di Cheren e dell'esercito italiano in Etiopia ha ripercussioni strategiche grandissime. «Greci e serbi — continua il critico svizzero — rischiano di aver un brusco risveglio perchè occorre del tempo per trasportare centinaia di migliaia di uomini ed il materiale che esige una guerra moderna».

BOLLETTINO N. 305

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Albania, sul fronte jugoslavo azioni di elementi avanzati. Sul fronte greco le nostre truppe hanno respinto attacchi locali, nel settore della IX Armata. Sono stati catturati molti prigionieri. La nostra aviazione ha spezzonato posizioni nemiche. Il 6 corrente velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato con successo basi aeree, depositi di munizioni e concentramenti di truppe in territorio jugoslavo. In detta azione tre velivoli nemici sono stati abbattuti ed altri 17 velivoli sono stati distrutti al suolo.

In Cirenaica, le forze corazzate motorizzate italo-tedesche, superando forti resistenze nemiche, hanno occupato Barce e Tocra. L'avanzata continua. Nella notte sul 7, velivoli inglesi hanno effettuato una incursione su Tripoli. Sono stati colpiti ospedali ed abitazioni civili: un morto ed alcuni feriti. Aerei inglesi hanno bombardato alcune località dell'isola di Rodi, nelle prime ore del mattino del 7; nessun danno.

Nell'Africa Orientale nulla di notevole da segnalare. (Stef.).

Le più alte montagne

della penisola balcanica

teatro della nuova fase bellica

BERLINO, 8 sera

Per la prima volta in questa guerra le truppe italo-germaniche combattono insieme nel territorio europeo.

Non si deve credere che possa ripetersi in tali zone uno sfondamento rapido come è avvenuto altrove per opera delle Forze germaniche; la configurazione del nuovo fronte non si presta almeno per ora a codeste fulminee incursioni e neppure la stagione. Terreno montagnoso e stagione non ancora stabilizzata, sono insomma fattori favorevoli per il nemico, che certamente ne approfitterà per abbarbicarsi al suolo.

Basta del resto dare un'occhiata alla carta geografica per rendersene ragione. Tanto la Jugoslavia che la Grecia sono i due Paesi più montagnosi della penisola balcanica con estese catene di ragguardevole altezza, che sovente raggiunge i 2000 metri e molti corsi d'acqua, specie in Jugoslavia. In questo Paese lo spartiacque parte a un dipresso dalle Alpi Dinariche per scendere diagonalmente verso la Bulgaria e i fiumi più importanti sono affluenti del Danubio, che, provenendo dall'Ungheria passa per Belgrado prima di volgere verso la Romania. I confini della Jugoslavia con l'Italia, la Germania, la Bulgaria e la stessa Grecia sono montuosi e a poca distanza di quello germanico scorre la Drava, uno dei grossi affluenti del Danubio. Un tratto della frontiera col Reich e con l'Italia offre addirittura caratteristiche alpine, che degradano verso levante. E' press'a poco in quest'ultimo settore, ove trovasi in territorio jugoslavo la città di Marburgo, che le truppe tedesche, provenienti dalla Germania hanno sconfinato ier l'altro, passando la Mur, altro fiume che segna per un tratto la frontiera.

Un'altra zona importantissima nella quale le truppe germaniche attaccano con successo è quella della Struma, che nasce in Bulgaria e sfocia nell'Egeo, in territorio greco. Quivi i tedeschi potrebbero avere un duplice compito, quello di scendere verso la foce del fiume separando la Tracia greca dalla penisola Calcidica per poi puntare su Salonicco e quello, forse concomitante di raggiungere il Vardar, altro fiume che nasce in Jugoslavia e sfocia in Grecia nei pressi di Salonicco. Con ciò potrebbero aspirare al congiungimento con le Forze italiane operanti in Albania, isolando la Jugoslavia e mettendo in precarie condizioni l'esercito britannico concentrato in Grecia, soprattutto intorno a Salonicco.

Sia nella Jugoslavia del nord, come nel sud-est balcanico, il terreno su cui operano i soldati del Reich è uno dei più noti nella moderna storia militare tedesca; è qui che il feld-Maresciallo Mackensen realizzava nell'autunno del 1915 lo schiacciamento dell'Esercito serbo, il quale tuttavia, riusciva a salvarsi in parte, così da conservare praticamente intatti i suoi quadri.

Il feld-Maresciallo Mackensen è l'unico dei grandi capi militari tedeschi della guerra mondiale che oggi sia ancora in vita.

Il novantaquattrenne generale degli ussari aspira di vedere realizzato oggi quel piano, che nel 1915-16, per l'indecisione dei capi politici di Germania e Austria, non gli fu consentito neppure di raggiungere: Salonicco.

Un elemento nell'attuale piano strategico tedesco si annunzia la cosiddetta «Armata dei Balcani», che, sotto il comando del feld-Maresciallo List è attestata fin dal marzo scorso sui confini della Bulgaria. A queste truppe è affidato il compito toccato durante la Grande Guerra ai bulgari e cioè di attaccare lo schieramento serbo sul fianco destro, in direzione da Oriente ad Occidente, mentre allora gli austro-tedeschi attaccavano da nord al sud, compiendo così la manovra come più sopra si è detto, di accerchiamento della Serbia. Nello stesso tempo, il corpo di spedizione del generale List deve compiere ora quanto non fu tentato nel 1915, cioè l'attacco diretto contro gli anglo-greci sul fronte dell'Egeo.

In confronto della campagna di von Mackensen le operazioni si sono iniziate stavolta, nella zona del sud-est in una stagione che andrà facendosi sempre più favorevole, ciò che peraltro non serve gran che a mutare le difficoltà inerenti al terreno.

Tenuto conto del riserbo a cui si attengono i Bollettini dell'Alto Comando tedesco circa la precisazione di ordine geografico, la stampa rileva i successi riportati dalle truppe germaniche, sia nei due settori del sud dove opera l'Armata di List, sia a nord da parte delle truppe provenienti dalla Stiria e dalla Carinzia. In molti punti si registrano penetrazioni in profondità da 30 a 40 chilometri.

La Turchia manterrà

un atteggiamento difensivo

ANKARA, 8 sera

Una comunicazione ufficiosa di Radio Ankara rileva che la calma completa regna in Turchia. Quai che tedesco avrebbe lasciato Istambul ieri sera. Una nota della *Reuter* rileva che i turchi seguono da presso la situazione, e si può essere certi che essi prenderanno tutte le necessarie misure per difendere la loro libertà e la loro indipendenza. In ogni modo, per il momento, il loro «ruolo» — riconosce la *Reuter* — sembra dover essere principalmente difensivo. Numerosi osservatori ritengono che la Turchia, benchè neutrale e in atteggiamento difensivo, renderebbe un servizio alla Grecia, alla Jugoslavia e ai loro alleati.

Sotto la presidenza di Seydam si è riunito questa mattina ad Ankara il Consiglio dei Ministri turco. La seduta è durata tre ore ed ha avuto per oggetto l'esame della situazione in rapporto alla Turchia. Il Ministro degli Esteri, Saragioglu, parlerà domani all'Assemblea Nazionale riunita in seduta segreta.

Nessun comunicato è stato ancora diramato circa la linea di condotta che la Turchia intende seguire in rapporto ai nuovi sviluppi militari nei Balcani.

Nei circoli attendibili si apprende tuttavia che il Governo turco ha deciso di mantenere il Paese fuori del conflitto. Corre voce che la Germania abbia già provveduto a ritirare le sue truppe dal confine bulgaro-turco.

Richieste e accuse a Roosevelt

di pacifisti americani

NEW YORK, 8 sera

Quattromila delegati provenienti da 43 Stati degli Stati Uniti hanno approvato una risoluzione a favore di una politica estera pacifica da parte del Governo degli Stati Uniti.

In questa risoluzione, presentata dall' «American Peace Mobilisation» Roosevelt e Willkie vengono accusati di aver mancato con le parole e con i fatti, alle promesse fatte durante la campagna elettorale. Inoltre la risoluzione domanda la denuncia dell'alleanza militare conclusa con l'Impero britannico. Chiede poi di non permettere l'invio di convogli in Inghilterra e di non cercare di sfidare la minaccia di una guerra, entrando in amichevoli relazioni con l'U.R.S.S.

Un messaggio del S. Padre per il giorno di Pasqua

CITTA' DEL VATICANO, 8

Prima della trasmissione della Benedizione Apostolica attraverso la Radio vaticana, nel giorno di Pasqua, domenica prossima il Santo Padre leggerà un breve messaggio.

* * *

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. E. Mons. Bacci, Segretario della Cogregazione dei Sacramenti; il Padre Abate Caronti, Generale della Congregazione Benedettina Cassinese; il Padre Beda Hess, Ministro Generale dei Frati Minori conventuali; la Marchesa Teresa Sacchetti.

Nessun italiano

fra le vittime di Sofia

SOFIA, 8 sera

Tra le vittime dei bombardamenti aerei, effettuati dall'aviazione jugoslava il 6 corrente a Sofia ed in altre località della Bulgaria, non vi sono italiani.

L'avanzata tedesca nel Banato

e lungo la valle dello Struma

J greci sgombrano la Tracia mentre infuria la battaglia sulle alture di Nevrokop

BASILEA, 8 sera

Si annuncia ufficialmente ad Atene che l'Alto Comando greco ha dato ordine alle sue truppe di indietreggiare abbandonando alle forze germaniche tutta la Tracia occidentale.

Più ad oriente lungo la vallata dello Struma, la grande via d'accesso che porta dall'estremo est della Bulgaria verso la Macedonia greca in direzione di Salonicco, le potenti forze blindate e motorizzate germaniche continuano ad avanzare nonostante l'accanita resistenza delle truppe anglo-elleniche di copertura.

I corrispondenti di guerra della stampa americana e neutrale telegrafano oggi che le forze del Reich mettono in campo distaccamenti specializzati per il primo urto: si tratta di contingenti scelti, armati di lanciafiamme e di carri pesanti oltre che di numerose e micidiali armi automatiche.

Gli assalti più poderosi sono stati diretti contro il settore di Kato-Nevrokopion. Parecchi forti greci sono stati conquistati o distrutti per ammissione dello stesso Alto Comando ellenico il quale nel suo odierno comunicato riconosce la perdita dei forti di Istimbey, Kelkaya e altri minori.

Oltrechè nella vallata dello Struma, la lotta si è accesa sulle alture di Nevrokop, dove la battaglia è infuriata intorno ai forti di Perifori e di Leesa.

Una corrispondenza della Tribune de Lausanne *riferisce che il generale Papagos, comandante supremo delle forze elleniche, in seguito alle gravi perdite dei suoi uomini di prima linea ha dovuto inviare in loro soccorso contingenti di rincalzo facendo avanzare così tutte le forze di fanteria e di artiglieria che aveva tenuto in riserva.*

Più scarse sono le informazioni di guerra dai settori jugoslavi. Non si ha conferma per ora delle notizie secondo le quali Marburgo presso il confine tedesco e Suboliza presso la frontiera ungaro-romena sarebbero attualmente in possesso delle forze germaniche.

Dal lato jugoslavo non si sa nulla e si ha anzi l'impressione che Belgrado sia completamente tagliata fuori dal mondo. Non è stato diffuso nessun comunicato di guerra, nessun proclama. La stazione radio, a differenza di quelle di Zagabria e di Lubiana, non funziona più. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte: come se i bombardamenti della «Luftwaffe» avessero cancellato la capitale serba dalla carta geografica. Stando alle informazioni da buona fonte il Sovrano e il Governo avrebbero già abbandonato Belgrado.

Da Timisoara, frontiera romeno-jugoslava, giunge notizia che l'avanzata tedesca nel territorio del Banato jugoslavo continua sistematicamente. Lo sforzo principale nel settore nord-est è stato compiuto nel punto denominato Deta ed ora molte località del Banato jugoslavo sono nelle mani delle truppe tedesche. A Techia sul Danubio, proprio di fronte alla città romena di Orsowa, sventola ora la bandiera germanica. Questa località importantissima per la sua posizione strategica sul Danubio è stata conquistata dalle truppe tedesche nelle prime ore e dopo un violento combattimento con i serbi.

La Prefettura della provincia romena di Timis comunica che fin dalla sera del 6 aprile nella zona di Comlas alla frontiera Romeno-jugoslava si trovano 5574 germanici colà rifugiatisi dalla Jugoslavia. Nel corso della giornata del 7 aprile sono state portate a termine le prime vittoriose operazioni dalle truppe tedesche nel Banato jugoslavo. Una parte di questi rifugiati, residenti nei comuni del Banato più prossimo alla frontiera, sono partiti dalla Romania ed hanno fatto ritorno nei villaggi dei comuni di loro residenza che sono ormai saldamente occupati dalle truppe germaniche.

Anche Nisch

sarebbe stata occupata

BUDAPEST, 8 sera

Ai circoli tedeschi della capitale magiara è giunta nel pomeriggio la notizia che le truppe germaniche oltrechè Skoplies hanno occupato anche nisch.

Allarmi aerei a Zagabria

PRESBURGO, 8 sera

La radio di Zagabria ha dato notizia degli allarmi aerei verificatisi nella capitale croata dall'inizio delle ostilità. Apparecchi tedeschi sono apparsi diverse volte nel cielo della città, ma si sono limitati a sorvolarla senza lanciare bombe.

Come fu conquistata

la "montagna fortificata,,

BERLINO, 8 sera

n corrispondente del *D. N. B.*, che segue le truppe tedesche sul fronee greco, ove è stata raggiunta la val dello Struma, invia alcuni particolari sulla conquista della cosidetta «Montagna fortificata» rilevando che quivi il nemico ha dovuto essere snidato da una serie di fortini (tra piccoli e grandi se ne contano nella zona, almeno 25) che chiudevano il passaggio verso le valli sottostanti. Egli narra il violento attacco sferrato contro il primo fortino, sistemato in roccia, quasi sulla cima del monte, e la successiva vittoriosa azione contro una munitissima trincea pure scavata nella roccia.

La resistenza greca tutt'altro che debole venne presto travolta dal possente tiro delle artiglierie pesanti e leggere e dalla impetuosa baldanza dei genieri d'assalto.

Al levar del sole entrarono poi in azione gli «Stukas» che, ad ondate successive appoggiati dalle artiglierie centrarono sui fortini che ancora resistevono il loro carico di esplosivo distruggendoli. Infine le truppe d'assalto arrampicandosi sulle falde del costone, coadiuvate dai lanciafiamme e dalle mitragliatrici, attaccarono il nemico, caverna per caverna, annientandolo e raggiungendo vittoriosamente la vetta del bastione ellenico.

Il piano tedesco

secondo un critico elvetico

BASILEA, 8 sera

Il tecnico francese generale Duval pubblica un articolo in cui considera come precaria la posizione delle truppe di Re Pietro: «La mobilitazione dell'Esercito jugoslavo non è terminata — scrive il generale ed il suo concentramento lo è meno ancora. La massa di questo Esercito può trovarsi in condizioni difficili se i tedeschi riescono a penetrare abbastanza profondamente nella regione della vecchia Serbia».

E' presso a poco lo stesso parere del tecnico svizzero colonnello Leconte, il quale crede che lo scopo dell'Alto Comando germanico sia quello di impedire la creazione di una fronte greco-anglo-jugoslava. Già si sta delineando un'azione importante del Maresciallo List per incunearsi dalla Bulgaria fino alla frontiera greco-jugoslava. Dopo aver espresso i suoi dubbi sulla possibilità di una regolare mobilitazione dell'Esercito serbo il noto tecnico militare elvetico mette in rilievo che questa azione tedesca attraverso il meridione della Serbia avrebbe lo scopo di penetrare tra il Vardar e il lago di Okrida prendendo così alle spalle lo schieramento greco di Albania e l'altro del fiume Struma. La manovra simile a quelle svolte alla perfezione in Polonia ed in Francia metterebbe fuori combattimento da un lato l'Esercito jugoslavo e dall'altro porterebbe al crollo della resistenza ellenica.

Le previsioni di tutti i competenti internazionali sono concordi nel considerare pressochè impossibile agli anglo-elleno-jugoslavi l'arginare l'azione dell'Asse.

Atene mobilitata

a scavar trincee

BERNA, 8 sera

Secondo notizie dell'*Exchange*, a Atene la popolazione da ieri mattina all'alba è stata mibilitata per scavare trincee. Muratori, falegnami e manovali sono stati posti dalle autorità municipali a disposizione del Comando britannico il quale dichiara che vuole creare ad Atene lo stesso sistema di trincee e di rifugi che ha adottato a Londra, per timore che la città possa subire anch'essa la «coventrizzazione».

FIGURE

Giacomo Maffei ritorna...

Con piacere vediamo apparire un nuovo scritto dedicato all'indimenticabile amico Giacomo Maffei. Si tratta, questa volta, di uno smilzo profilo dovuto alla penna del prof. Silvio Riva, e che si propone di mettere a fuoco un particolare aspetto dell'anima di Maffei: il suo amore per Gesù. Degli atteggiamenti di una particolarissima «amicizia» di Maffei per Gesù, lo autore del profilo ha potuto raccogliere larga messe sia dagli scritti dello stesso Giacomo che dalle testimonianze sulla sua vita, così da poter ricostruire una piccola e meditata «guida» indirizzata e dedicata ai giovani che vogliano veramente, attraverso l'esempio della vita di Maffei, rendersi «amici di Gesù».

Alcuni punti rileva l'A. dal contesto della vita di Maffei, punti che sono altrettanti capisaldi di un intimo avvicinamento a Gesù. G. M. — riassume il Riva — studiò per conoscere Gesù; amò per parlare con Gesù; assimilò lo spirito e la dottrina di Gesù; visse di Gesù prodigandosi alla carità materiale e spirituale; questi quattro punti definirono la vita di Giacomo alla luce dell'amicizia di Gesù, e per questo: «specialmente voi, giovani e ragazzi, cercate di sorbire il pensiero di Giacomo per tradurlo nella pratica e viva realtà di ogni giorno»..

Per amare bisogna *conoscere* — è il primo punto — conoscere Cristo possiamo attraverso quei mezzi che Egli stesso ci dà direttamente: le immagini della sua vita e natura stupenda, raccolte nello Evangelo e nel Catechismo, adombrate dai Sacramenti in cui Iddio ci si comunica nel modo più intimo possibile; e conoscerlo possiamo, per mediazione, attraverso i suoi santi, i suoi portatori e i suoi paladini in vita: creature di carne e d'ossa (come Pier Giorgio Frassati che Giacomo amava talmente, e noi aggiungiamo: come Giacomo stesso) che ci si mostrano come incarnazioni viventi della Sua luce, come tabernacoli di Lui. Secondo punto: *parlare con Gesù*, e parlare come si può se non colla preghiera? «Quante volte ho detto l'«Ave Maria» in mia vita! Eppure questa sera come mi è piaciuta! La recitavo lentamente, gustandola parola per parola e ad ogni parola sentivo il mio animo sollevarsi a Dio...» (dal diario di Maffei). «Com'è bello il colloquio col Signore! Com'è bello trovarsi in colloquio con Lui che nacque nell'ombra, rifulse nella luce e si accontenta dell'ombra per accecare tutti con la sua luce!» (id.). Terzo punto: *pensare a Gesù*, ciò significa «meditare», atto strettamente necessario per «conoscere» e «amare». Come dimostra il suo diario, Giacomo deve molto alla meditazione: «Ho pensato in questi giorni, ho meditato sulle passioni, sull'inferno, sul Paradiso, sul peccato e sulla morte e ho pensato a me...». Sono tra le prime parole del suo diario che è da capo a fondo una continua meditazione; ma bisogna anche aggiungere che non solo attraverso agli scritti, agli esercizi spirituali e alla preghiera direttamente articolata, ma nei modi più impensati Giacomo meditava: perfino nella «spensieratezza» e nel gioco. Fu detto giustamente da qualcuno che la sua vita fu tutta una preghiera: dunque, tutta una meditazione. Ultimo punto: *vivere di Gesù*: viverne prima di tutto attraverso l'Eucaristia, fonte di tutta l'energia spirituale che ci abbisogna, e in oltre viverne nell'azione, poichè: «vivere è agire, è portare nel cuore non il desiderio di una mèta, ma la velocità per raggiungerla... vivere vuol dire distruggersi per un ideale nel campo immenso della realtà che ci circonda. Vivere vuol dire essere gl'infaticabili portatori di Cristo che è vita. Vivere significa un martirio gioioso di tutta la nostra esistenza, un annièntamento di compensazione...» (parole scritte da Maffei). Vivere quindi nell'apostolato e per l'apostolato, sempre e ovunque: nella società, nella famiglia, nella scuola, nella collettività e nell'individualità; mediante l'amicizia, la carità, e con ogni altro mezzo di avvicinarsi agli uomini per renderli migliori. E questo significa veramente concludere nell'azione, nella pratica, tutti gli altri punti; significa veramente trascendersi, poichè superare veramente se stessi non si può se non nell'azione.

Giacomo amico di Gesù è amico della sua Mamma che è anche la Mamma degli amici di Lui. Che tenerezza, Maffei, parlando di Maria! come agli amici non manca mai di raccomandare questa Mamma buona!... «Rivolgiti alla nostra Mamma celeste, abbandonati al suo cuore. Essa è la Madre di tutti noi, è la Mamma delle nostre mamme. Concede tutto ciò che a lei si domanda». La fiducia di Giacomo nella Madonna era addirittura «*smisurata*».

Risultano commoventi, raccolti in fondo al volume, brani di lettere di molti adolescenti, ragazzi, che non conobbero Giacomo vivo, ma solo attraverso i suoi scritti (pubblicati, come si ricordò, nel volume «Un corsaro di Cristo») o alla vita di lui scritta da Don Cojazzi: questi ragazzi sono la più bella conquista fatta da Giacomo, la più bella testimonianza di sua esistenza oltre la morte. Sentite come lo chiamano «amico»: «Se Giacomo non fosse vicino alla mia vita essa sarebbe più nera e più triste. E' inutile dire come esca contento da questi colloqui spirituali con Giacomo. In tutta la mia breve vita di studente non ho ancora incontrato un amico più sincero, leale, affettuoso, buono»... «Pensando a Maffei si sente il bisogno di essere più buoni. Giacomo mi è sempre vicino. Giacomo è il mio più grande amico»... «Molte volte penso che l'avere un amico ricco, potente, simpatico e generoso costituisce una fortuna e una gioia. C'è un bisogno? Ecco l'amico pronto a darmi una mano. Ho un dispiacere? L'amico mi conforta. Mi sento solo? L'amico mi fa compagnia... La più bella avventura della mia vita è questa: aver scoperto in Maffei l'amico che da tanto tempo cercavo».... «Lui che è grande e forte, voleva molto bene ai fanciulli. Io sono nel numero dei suoi amici»...

E' palese, da queste frasi, tutto il fascino, spirituale e insieme quasi fisico che Giacomo attraverso la sua bella virilità, energia, spontaneità, seguita e seguiterà tuttavia a diffondere, come diffondeva in vita, fra i suoi giovani amici che lo vedono, alto, energico, azzardoso, intrepido come un vero «corsaro»... Che fortuna ha ottenuto questo nome che Giacomo aveva già scelto per sè e per i suoi compagni, e che appunto all'autore di questo articolo saltò spontaneamente alle labbra quando si trattò di dare un titolo al volume degli scritti di Maffei! Sentite: ... «Son diventato più buono per mezzo di Giacomo Maffei, il corsaro di Cristo. Che bel nome! Al primo sentirlo, mi vengono in mente i corsari del Salgari che affrontavano con ardimento ogni pericolo, pur di raggiungere il loro fine. Giacomo è il corsaro dell'apostolato. Tante volte io penso: se avessi conosciuto Giacomo son sicuro che saremmo diventati subito amici fedelissimi. Mi pare che il nostro carattere si assomigli»...

Ecco il segreto di tutto il fascino prepotente di Maffei sui giovani: egli «assomiglia» — nel senso migliore e più pieno — a loro: assomiglia, ma nello stesso tempo è più «forte», più «bravo», più «intrepido», qualità piene di altissimo fascino sulla gioventù; ed ecco spiegato come i giovani gli corrono spontaneamente incontro e si affidano a lui con queste commoventi parole: «Giacomino, tu sei il mio salvatore!... *Conducimi a Gesù*; Ora rimarremo sempre insieme, nessuno ci separerà, neppure la morte...».

«Conducimi a Gesù...» — conclude il Riva — ecco il compito di Giacomo fra la bella famiglia degli amici di Gesù...

G. Masi

SILVIO RIVA: «Giacomo Maffei amico di Gesù» • L.I.C.E.

Don Luigi Orione

solennemente commemorato a Venezia

Il discorso del nostro Direttore

VENEZIA, 8 sera

Indetta dall'Associazione amici di Don Orione, recentemente costituitasi anche nella nostra città, fra gli ex allievi delle varie istituzioni dirette dal nostro Patriarcato dalla piccola Opera della Provvidenza fondata dall'Apostolo tortonese, è stato commemorato lunedì il primo anniversario della morte dell'umile e pio fondatore.

La commemorazione religiosa è avvenuta colla celebrazione di sacri riti di esequie svoltisi nelle chiese dei singoli istituti al mattino.

Come era stato annunciato, la commemorazione ufficiale si è svolta alle ore 18, nel gran Salone dell'ala napoleonica di Palazzo Reale messo gentilmente a disposizione dalle autorità comunali. Oratore ufficiale il Direttore dell'*Avvenire d'Italia* Raimondo Manzini.

L'adunanza imponentissima per numero e distinzione di intervenuti, largamente rappresentato ogni ordine della cittadinanza, fu onorata dalla presenza della Duchessa di Genova accompagnata dalla sua Dama di Corte Co. Rosetta Lazzara Pisani e dalla Co. Teresa Miari Dama di Corte della Regina Imperatrice. Fiancheggiavano l'Augusta Signora l'Ecc.za Mons. Jeremich per il Card. Patriarca, il rappresentante l'A. R. il Duca di Genova, il Vice prefetto, il Vice federale, il consultore comunale ing. Nono per il Podestà, il Presidente della Corte d'Appello, il Presidente del Tribunale, il R. Provveditore agli Studi, il rappresentante il Magistrato delle acque, il comm. Vianello per il Capo Compartimento delle FF. SS., il prof. Bagno per l'Ateneo, il Presidente dell'ECA dott. Tessier e numerose altre personalità cittadine.

Numerose le rappresentanze del Clero Secolare e Regolare: per il Collegio dei Rev.mi Parroci urbani, lo stesso Preside Mons. Giuseppe De Biasio. Schierate sul fondo della sala con bandiere e gagliardetti, facevano corona le rappresentanze delle Istituzioni di Don Orione: Istituto Manin; Istituto Artigianelli; Istituto Berna; Orfanotrofio La Fontaine; colle rappresentanze degli Istituti erano tutti i dirigenti e religiosi della Piccola Opera presieduti dal Vicario Generale dell'Opera stessa Don Carlo Pensa giunto appositamente da Tortona.

Accolto da una fervida manifestazione di simpatia saliva la tribuna Raimondo Manzini che veniva presentato all'Assemblea da opportune parole dell'infaticabile Direttore delle Opere di D. Orione in Venezia prof. don Luigi Piccardo.

L'orazione di Manzini conoscitore profondo dello spirito magnanimo a cui si informava l'Opera di carità di D. Luigi Orione è stata tutta una lucida sintesi delle virtù dell'Apostolo e delle grandiose realizzazioni da lui compiute in tutta Italia, all'estero e particolarmente nel Sud-America. Spirito di carità quello di Don Orione, la cui immensa grandezza si accompagna ad una estrema semplicità perchè tutta compenetrata da quel profondo sentimento di vera umiltà che ripone in Dio la fonte e il merito di ogni opera di bene.

La parola pacata e pur sempre ravvivata dal fervore di una sentita ammirazione per l'umile e grande commemorato, ha avvinto per oltre un'ora l'uditorio che ne ha particolarmente sottolineato gli accenni alle Opere di Don Orione di cui con tanta larghezza ha potuto beneficiare Venezia che saprà esserne sempre gelosa custode.

Al termine del discorso l'oratore è stato vivamente complimentato dalle Autorità presenti mentre il pubblico gli rivolgeva una rinnovata entusiastica manifestazione di plauso e di simpatia.

Don Pietro Massa

nominato Vescovo Titolare

CITTA' DEL VATICANO, 8

Il Religioso salesiano, don Pietro Massa, è stato eletto Vescovo titolare di Ebron e Prelato della Prelatura di Rio Negro nel Brasile.

Don Pietro Massa è nativo di Chieri. Entrato fra i salesiani ed ordinato sacerdote venne inviato, a sua richiesta, nelle Missioni del Brasile, ove ha lavorato per 15 anni con intenso zelo apostolico. Oltre ala stima e venerazione da parte dei fedeli egli godette sempre più larga la considerazione delle autorità non solo ecclesiastiche, ma anche civili, che spesso si servirono dell'opera sua a vantaggio della vasta plaga nella quale egli esplicava la sua opera di missionario. Nonostante 25 anni e più di lontananza, il novello Vescovo ha sempre conservato i più intimi legami con la Madre-patria e frequentemente è venuto in Italia ed a Roma.

Pitture murali del VII secolo

scoperte a Barcellona

MADRID, 8 sera

Interessanti pitture murali, su temi cristiani, attribuite al 7.o secolo d. C., sono state scoperte durante i restauri della Chiesa visigoto-romana di Santa Maria Tarrasa, in Barcellona.

Il tempio, che è stato chiuso al culto, sarà adibito a museo iconografico per la pittura goto-catalana.

Simpatico gesto di operai di officine comasche

COMO, 8 sera

Gli operai delle officine « Moto Guzzi » di Mandello del Lario hanno chiesto ed ottenuto dai loro dirigenti di lavorare un'ora in più ogni 15 giorni, e versare il ricavato a favore dei camerati richiamati.

Il censimento romeno

ROMA, 8 sera

La Legazione Reale di Romania a Roma, in seguito al censimento ordinato dal Governo romeno, invita tutti i cittadini romeni domiciliati in Italia ed in Albania a presentarsi alla Legazione o ai Consolati romeni in Italia, per fare le necessarie dichiarazioni. Coloro che non potranno presentarsi dovranno chiedere alla Legazione, per corrispondenza, istruzioni. Il termine di scadenza per le dichiarazioni spira il 25 aprile corrente.

Fulminato sul lavoro

COMO, 8 sera

L'operaio diciannovenne Marco Mazzina di Vincenzo, da Colico, addetto al lavoro nello stabilimento di una cartiera del luogo, venuto accidentalmente a contatto con un cavo elettrico ad alta tensione, è rimasto fulminato sul colpo.

Commerciante condannato

per maggiorazione dei prezzi

MILANO, 8 sera

Certo Renzo Ghezzi fu Giuseppe, titolare di una drogheria in via Volta 16, per avere maggiorato il prezzo di alcune merci è stato condannato dal Tribunale a una pena di 30 mila lire di ammenda.

Precipita in un pozzo

e rimane incolume

ROMA, 8 sera

La diciottenne Ennia Buti, si era imprudentemente seduta sull'orlo di un profondo pozzo. Mentre essa guardava nel fondo, è stata colta da capogiro ed è precipitata nel vuoto. Giunta nel fondo del pozzo, dove c'era un metro di acqua, la giovane ha potuto rialzarsi, evitando così di rimanere annegata. Le sue forze però s'erano affievolite ed essa sveniva rimanendo però appoggiata al muro.

Dopo oltre un'ora fu scoperta da un famigliare che la ricercava e fu potuta riportare all'aperto. La giovane era rimasta assolutamente incolume.

Dentista deceduto per asfissia

nel proprio gabinetto

GENOVA, 8 sera.

Il meccanico dentista Rinaldo Guaico è stato rinvenuto nel gabinetto dentistico steso a terra cadavere. Le indagini hanno accertato trattarsi di morte sopraggiunta per asfissia, avendo il meccanico lavorato durante la notte ad un fornello a gas per la saldatura di apparecchi di odontoiatria.

Per l'indipendenza della Croazia

Caloroso appello al Duce

del Comitato nazionale croato

ROMA, 8 sera

Nel giugno del 1940 il « Comitato nazionale croato per la redenzione ed il ripristino dello Stato indipendente croato » fece pervenire al Duce il seguente appello, che reca la firma dei delegati di 66 Comitati nazionalisti:

« *Nell'anno 1918 il popolo croato è stato, con violenza, incluso nel sedicente Stato jugoslavo, senza la sua adesione, anzi contro il desiderio manifestato ripetutamente di essere indipendente ed autonomo. La Nazione croata è conscia della sua millenaria individualità statale e nazionale, poichè la sua indipendenza statale risale sin al settimo secolo. Essa ha custodito tale sua individualità nazionale e indipendenza statale per tutti i secoli, in forma più o meno delineata, fino alla fine della guerra mondiale. Nell'anno 1918 la Serbia, con l'aiuto delle democrazie occidentali, ha completamente soffocato qualsiasi indivualità nazionale e statale, annettendosi il nostro territorio e tenendo la Nazione croata sotto la egemonia balgradese. Dall'anno 1918 in poi, il popolo croato ha lottato con tutti i mezzi per scuotere il giogo straniero. Dopo le atroci violenze e persecuzioni note a tutto il mondo, commesse dal Governo di Belgrado a danno della Nazione croata, i detentori del potere belgradese furono costretti a riconoscere ai croati una certa autonomia, ma ciò sotto la pressione degli avvenimenti internazionali e la guerra minacciante. Però tale autonomia è soltanto formale, perchè dopo un anno di vita essa non ha adempito alcuna promessa, nè dato vita agli accordi statutarii. Tale autonomia, sia pure soltanto formale, non ha neanche un carattere stabile, perchè i detentori del potere di Belgrado sono sempre pronti a revocarla, non appena si cambiasse la situazione internazionale. Poi, tale parvenza di autonomia non comprende tutta la Nazione croata e tutto il territorio croato, ma soltanto una parte. Infine, tale autonomia fallace non è quella ambita dal popolo croato, il quale, invece, chiede il ripristinamento più completo della sua indipendenza nazionale e statale. Il popolo croato non è più disposto a sopportare tale stato di cose, ma si è deciso a ripristinare la sovranità su tutto il suo territorio storico ed etnico. La Nazione croata appartiene alla civiltà occidentale, e deve tale progresso ai secolari contatti culturali, al suo orientamento verso la Penisola appenninica ed alla Nazione italiana, con cui lega i propri destini fisicamente, tramite il Mare Adriatico, e spiritualmente per la comunità della coltura, della civiltà e della Religione. Prima che tutte queste dovizie spirituali e materiali, di cui il nostro paese abbonda, vengono completamente distrutte, la Nazione croata ha deciso di sciogliere ogni vincolo con la Serbia e di staccarsi dalla sedicente Jugoslavia, la quale non è altro che una più vasta Serbia, creata dal Trattato di Versaglia.*

In tale determniazione, la Nazion ecroata si rivolge al suo grande vicino, all'Italia fascista, e supplica aiuto nella lota per la sua redenzione. Perciò, noi sottoscritti delegati della organizzazione nazionale croata di tutte le regioni croate, radunati nel Comitato nazionale per la redenzione e per il ripristino dello Stato croato indipendente, ci dirigiamo al Duce della grande e gloriosa Italia fascista, alla quale chiediamo di volerci aiutare e di inviare il suo valoroso Esercito alla difesa della sacra e giusta causa della Nazione croata contro la barbairca intrusione della Serbia e dei suoi alleati, per potere ripristinare, auspice l'Italia, il millenario Stato croato indipendente, che è stato sempre e che sarà anche in avvenire un antemurale della cultura e della civiltà occidentale su questo territorio delle lotte eterne contro la barbarica uenetrazione dell'Oriente, per ristabilire qui una equa pace e pe rassicurare la vita civile non solo alla Nazione croata, ma anche alle altre Nazioni vicine, che parimenti soffrono su questo lembo di terra europea per la ingiusta ed artificiosa situazione imposta da Versaglia. La Nazione croata attende, con la massima fiducia, il grande gesto redentore, veramente degno del grande Duce della gloriosa e potente Nazione italiana, del Fascismo, che, per primo, ha indicato alle Nazioni di tutto il mondo la nuova via alla giustizia e ad una nuova vita. Obbedienti al nostro Capo e volonterosi di mettere in esecuzione i suoi ordini, esprimiamo al Duce e a tutta l'Italia fascista la nostra ammirazione e la nostra gratitudine. — Zagabria li 10 giugno 1040. Seguono le firme di 66 Comitati.

Le minoranze in Jugoslavia

Al momento dell'unione dei serbo-croati-sloveni nello Stato tripartito (in serbocroato: *Jugoslawje*: Slavia del Sud) la Nazione uscita da Versaglia contava circa 12 milioni di abitanti che nel 1936 erano saliti, secondo il censimento ufficiale, a 15.173.608. Il 15 % della popolazione risultava costituito da allogeni e precisamente — sempre secondo le statistiche ufficiali — da 218.912 Slavi parlanti lingue diverse dal serbo-croato e dallo sloveno; 500.000 Tedeschi, 500.000 Albanesi, 469.000 Magiari, 158.000 Romeni, 10.000 Italiani, 230.000 di altre unità razziali e nazionali, più 68.405 ebrei. La rimanente popolazione slava si divideva in Serbi (52.4 %), Croati (22 %) e Sloveni (93 %): compresi nella statistica dei Serbi anche i Macedoni.

Il gruppo allogeno più numeroso appare quello tedesco diviso, a sua volta, in quattro gruppi distinti. Il primo istallato nella Voivodina è costituito dai discendenti dei coloni tedeschi reclutati da Maria Teresa, dopo il Trattato di Passarowitz del 1718 (in seguito all'esodo dei Turchi), nei paesi renani, nella Sassonia e nella Lorena: attualmente il gruppo forma colonie rurali compatte nel Banato orientale e nella Backa e anche nel territorio di Belgrado.

Il secondo gruppo germanico è stato introdotto in Bosnia nel 1869 per iniziativa dei Trappisti di Banja Luka.

Il terzo, localizzato in Croazia, è composto da artigiani e commercianti penetrati per gradi, col traffico a partire dal '600.

Infine il quarto gruppo — circa 30.000 individui ripartiti in 26 comuni — è formato da bavaresi e tirolesi fissatisi in territorio sloveno fin dal '200.

L'elemento tedesco in Jugoslavia era bene organizzato con numerose scuole ed associazioni culturali ed agricole.

Gli Albanesi — che secondo dati non ufficiali ammonterebbero a circa 700.000 — sono più numerosi fra Kosovo e la frontiera albanese.

I Magiari invece sono raccolti sopratutto nei centri urbani e rappresentano un terzo della popolazione di Novi Sad (Nividek, Neusatz) un quarto di quella Suboticza (Szabadka, Maria-Theresiofel); nel complesso meno di un quinto della popolazione della banovina del Danubio.

I Romeni occupano il sud-est del Banato e le regioni fra il Danubio e il Timok.

Vi sono inoltre 7000 Aromuni nel distretto di Bitolj.

I Turchi sono ancora numerosi intorno a Veles, Shigr. e a Bitolj (Monastir).

Numerose comunità slave della Voivodina e della Slavonia, risalgono a immigrazioni di Cechi e di Slovacchi nel 1746.

I 10.000 italiani circa raccolti, per lo più, nelle città della costa dalmata — e che hanno per tanti secoli resistito alla pressione degli Slavi e ai metodi di snazionalizzazione ben noti esercitati dalla I. e R. Amministrazione del Governo Austriaco — sono la viva testimonianza, sulle sponde dell'italianissimo Adriatico, della civiltà di Roma e di Venezia.

*

La situazione geografica della Jugoslavia

esclude risultati fulminei

BUDAPEST, 8 sera

La stampa ungherese valutando lo sviluppo degli eventi giudica che la Jugoslavia si troverà ad un dato momento in una situazione militare disperata.

Richiamati i precedenti della Norvegia, del Belgio, dell'Olanda, della Polonia e della Francia, i quotidiani della capitale scrivono che la politica più prudente era di attenersi alla via precedentemente scelta.

Il *Magyarorszag* rileva poi che negli ambienti politici tedeschi si ritiene che nella guerra contro la Jugoslavia non sia possibile prevedere un esito fulmineo. La situazione geografica della Jugoslavia impone una strategia diversa, ma del pari si è persuasi che la resistenza jugoslava non ha molto da sperare, perchè l'equipaggiamento dell'esercito è inferiore a quello dell'esercito tedesco.

Nel vicino Oriente c'è una grandissima agitazione per la crisi in Siria e per il colpo di Stato dell'Irak.

Il *Magyarorszag*, in una corrispondenza da Sofia, scrive che colà si crede che il crollo della Jugoslavia sia inevitabile.

La stampa romena dedica poi largo spazio all'esame dell'atteggiamento croato, basandosi su notizie che pervengono da Zagabria.

La stampa afferma che la posizione morale e politica di Macek è oggi scaduta non riscontrandosi più il pieno consenso fra lo stato d'animo della popolazione croata e l'adesione data dal loro capo al Governo di Belgrado.

La stessa sicurezza personale di Macek — si scrive qui — è in pericolo.

Macek non dovrebbe dimenticare che egli passò lunghi mesi di tormentosa prigionia serba e subì a Belgrado un gravissimo processo intentatogli dalla dittatura di Zvitkovic nel 1930. Nei circoli croati di Budapest si esprime la convinzione che per ora l'inquietudine in Croazia è ancora soffocata dalle autorità militari, ma che movimenti popolari non potranno più essere contenuti il giorno in cui l'esercito serbo comincerà a subire i primi rovesci. «Allora non solo la Croazia ma anche le popolazioni della Serbia meridionale e del Montenegro coglieranno l'occasione per liberarsi».

Insomma, negli ambienti croati di Zagabria si giudica che la fine della Jugoslavia «sarà segnata da una contemporanea disastrosa sconfitta militare e dalla rivoluzione dei vari popoli che compongono lo Stato tripartito.

47 perle in un' ostrica

WASHINGTON, 8 sera

George Bill di Windsor, nel Connecticut, è, come suol dirsi, un uomo nato con la camicia. Mangiando delle ostriche egli ha trovato, in una di esse, ben 47 perle, tre delle quali di rispettabili proporzioni.

TRA I LIBRI

ALDO PANZACCHI: *Nuovi fatti e nuove dottrine sull'impiego della mano d'opera*. Prefazione del prof. F. Vinci. - Bologna, Tipogr. Compositori. 1940.

Lo studio del Panzacchi — secondo l'autorevole presentazione del suo maestro, il prof. Felice Vinci — si propone sopratutto d'esporre una dottrina che, sorta di recente all'estero, ha avuto vasta eco nel nostro Paese e suscitato l'interesse di politici, studiosi, uomini d'affari. Da tempo era stato chiarito che l'atto produttivo in fondo non è altro che un processo di trasformazione di certi beni materiali e servigi in altri beni materiali e servigi: trasformazione fisica, topografica, temporale, che il crescente dominio dell'uomo sulla natura e il perfezionamento delle istituzioni ha reso sempre più economica. Ora tale maggiore economicità non poteva non risolversi in una crescente proporzione del valore del reddito complessivo di una data collettività rispetto al valore degli investimenti eseguiti per il conseguimento di esso e quindi, a parità di altre circostanze, in una tendenza generale all'aumento della domanda di lavoro. Tali osservazioni hanno dato luogo a una concezione dinamica della politica dei lavori pubblici e poi ad una concezione generale che ne ha fatto vedere anche l'aspetto statico e consente il calcolo statistico di quella proporzione, cioè del così detto « moltiplicatore annuale degli investimenti ». Questo «moltiplicatore » è l'oggetto centrale delle meditazioni del Panzacchi, molto interessanti (anche per il tono di pacato fervore e per la forma netta ed incisiva) se pur discutibili. Anche vecchi problemi, delineati di scorcio, hanno spunti felici. « Il lavoro parte dal bisogno istintivo dell'uomo di esercitare le sue facoltà naturali, nel senso dalla natura voluto, cioè in senso produttivo; quando parte da un bisogno spontaneo tende a risultati utili, tende cioè a produrre; tende cioè non alla distruzione della natura, bensì alla trasformazione di essa, in senso utile per l'uomo agente. Il lavoro è dunque un bisogno, ma un *bisogno produttivo*... Il lavoro è l'elemento di unione e perciò stesso è l'elemento di vita dell'organismo sociale ».

In relazione a problemi concreti si rileva che il ministero dell'Interno, con la rete dei suoi organi periferici, assistiti dalle gerarchie del Partito per la possibilità di conoscere e di tenere continuamente aggiornato un inventario estimativo, qualitativamente aderente del *potenziale di lavoro* e del suo impiego effettivo. Gli organi tecnici corporativi dal loro canto dovrebbero curare la preparazione dei *piani di impiego del lavoro*.

Un' adeguata tecnica di coordinamento potrebbe muovere questo lavoro, in grande parte allo stato potenziale e in condizione di attesa. Problemi formidabili evidentemente e di attuazione difficile per un complesso di circostanze che dipendono anche dall'economia internazionale e che non possono esser manovrate in modo totalitario dall'interno di un solo paese. La realistica conoscenza delle difficoltà non significa tuttavia affatto abbandonare un filone di ricerche che può riuscire di importanza fondamentale per utilizzare al massimo le energie produttive di ogni paese nell'ambito di una bene organizzata comunità internazionale.

*

* * *

Nella recensione *Una guida preziosa* di Renato Pazzaglia, comparsa il 4 u. s., relativa all'opuscolo «Analisi Logica» del Dott. Prof. Filippo Colocci, per errore di stampa è stato omesso che il libretto si trova in vendita al prezzo di L. 1,65, presso le librerie Zanichelli (Portico del Pavaglione) e C. Galleri (Via Indipendenza 12 F) in Bologna.

"Quelli che verranno,,

MILANO, 8 sera

E' uscito il 2.o numero de « Il Romanzo » il periodico mensile dovuto a una provvida iniziativa de l'*Italia* di Milano, lodato dall'Azione Cattolica. Esso contiene un nuovo romanzo di Natal Mario Lugaro, dal titolo « Quelli che verranno ».

Una vicenda chiara, serena, tutta emozioni e fervore, nella quale si esaltano i più puri affetti umani; e poi seguono: una leggenda di Fausto Montanari e una originale novella di Guido Elli: « Appuntamento in giardino ». Completerà l'interessante fascicolo: la pagina letteraria dal misterioso titolo: « Discorsi in nero », la pagina teatrale, curiosa e saporosa, la pagina cinematografica dedicata al decennale del «sonoro» e quella dei perditempo veramente indovinata.

La copertina e le illustrazioni nel testo sono di Mario Vellani Marchi, che ha saputo rendere, con finissimo gusto artistico, la prospettiva e certe caratteristiche situazioni del movimentato e avvincente racconto di Lugaro. Anche « l'appendice » è convenientemente documentata da belle fotografie di attualità.

Insomma, quanto basta per soddisfare, anche per la nuova veste tipografica, le esigenze dei lettori e mantenersi nella scia del grandioso successo che ha accolto la audace e utile iniziativa.

L' abbonamento a « Il Romanzo » costa L. 20. Un numero costa L. 2: si può averlo inviando detto importo all'Amministrazione de « Il Romanzo » - Milano, Via Tadino 23.

I soccorsi americani

per la Francia e il Belgio

NUOVA YORK, 8 sera

(i) Del Comitato americano di aiuto alle popolazioni della Francia occupata e del Belgio fanno parte, insieme coll'ex presidente O' Over, il Cardinale O' Connel, arcivescovo di Boston, S. E. Mc. Nicholas, arcivescovo di Cincinnati e S. E. Mooney, arcivescovo di Detroit, insieme con distinti laici cattolici.

Sono note le difficoltà che il Comitato americano ha incontrato per mandare viveri alle popolazioni affamate della Francia e del Belgio.

Si apprende ora che anche il Cardinale Hinsle, arcivescovo di Westminster, in un'intervista e anche in una lettera diretta al *Times* ha deplorato che non sia stato possibile andare al soccorso di quelle popolazioni, tra le quali vi sono fanciulli e donne che soffrono letteralmente la fame.

Sul Battesimo di Henri Bergson

BASILEA, 8 sera

(i) La notizia da noi datavi sul battesimo ricevuto dal filosofo Henri Bergson qualche tempo prima della sua morte viene ora confermata anche da un'altra fonte.

La pubblica, infatti, l'ultimo numero della rivista cattolica francese *Temps nouveau*, che riproduce larghi estratti di un articolo di Raissa Maritain comparso recentemente nella rivista americana *The Commonweal*.

Jacques e Raissa Maritain sono stati tra i pochissimi intimi che hanno avuto notizia della conversione del filosofo e del suo battesimo.

Dopo Raffreddori o Influenza
Salvaguardate i vostri reni

durante i raffreddori gli agghiacciamenti o gli attacchi di influenza. In queste congiunture i reni strapazzati spesso mancano di filtrare bene il sangue e così l'acido urico e altri veleni dannosi cominciano ad invadere il corpo.

E' per questo che patite dolori nei muscoli e giunture, disordini urinari e vescicali, notti disturbate e vertigini. Curate seriamente questi primi sintomi di debolezza renale!

Le Pillole Foster per i Reni sono un efficace diuretico; esse hanno aiutato migliaia di uomini e di donne di qualunque età; perchè non voi? Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44).

(FABBRICATO IN ITALIA)
Aut. Pref. Milano, 24227.

Pillole Foster per i Reni

ANNUNZI SANITARI

Dr. *M. Garagnani*
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-088
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle [illegible]

Agricoltori!

Premunitevi contro il rischio della **GRANDINE**, fra tutti il più pericoloso e frequente.

La difesa è una sola: l'assicurazione.

Il premio di assicurazione **GRANDINE** è la spesa più utile, poichè vi dà la tranquillità sulla minaccia più insidiosa per i vostri raccolti.

Ricordatevi che il più piccolo ritardo nella stipulazione della polizza «Grandine» può cagionare un irreparabile danno.

Per assicurare i vostri prodotti contro la **GRANDINE**, rivolgetevi per tempo agli Agenti della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona**: essa dispone di un scelto corpo peritale e liquida i danni con sollecitudine.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie, distribuite in tutta Italia.

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000
Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:
BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO
TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

LA SETTIMANA SANTA ALLA LUCE DEI TESTI ISPIRATI

Giuda e Pietro nella Passione di Gesù

Per la prossima Pasqua sarà messa in vendita la *Vita di Gesù Cristo con Introduzione critica e illustrazioni* (Rizzoli e C. editori, Milano-Roma), dovuta al nostro collaboratore abbate Giuseppe Ricciotti, professore alla R. Università di Roma. Col gentile permesso degli editori ne anticipiamo il seguente estratto.

Il patto di Giuda

Giunse pertanto il penultimo giorno avanti la Pasqua, ossia il mercoledì.

Il tempo, per i sommi sacerdoti e i Farisei, stringeva e bisognava decidersi ad agire. Nonostante le ripetute deliberazioni prese nei giorni precedenti, ancora non si era fatto nulla, perchè Gesù era protetto dal favore popolare e quindi si permetteva di girare impunemente in Gerusalemme e perfino di predicare nel Tempio. Ma non c'era dunque modo di farlo scomparire occultamente, senza che il popolo se ne avvedesse? Certo non sognava perdere altro tempo, e la questione doveva essere risolta in maniera definitiva prima della Pasqua, per evitare conseguenze che potevano essere gravissime. Le feste in genere, e soprattutto la Pasqua, a causa delle enormi affluenze di folle eccitate, erano considerate dal Procuratore Romano come periodi di convulsione sismica, ed allora più che mai egli sbarrava tanto d'occhi e raddoppiava la vigilanza per timore che un nonnulla facesse saltare tutto in aria perciò in tali occasioni — come riferisce occasionalmente Flavio Giuseppe (Guerra giud., II, 224) — la coorte romana di presidio a Gerusalemme si schierava lungo il portico del Tempio, giacchè nelle feste essi fanno sempre la guardia armati affinchè la folla adunata non faccia sedizioni. Che cosa dunque non poteva accadere con quel Rabbi galileo in giro per la città e nel Tempio, e attorniato da gruppi di entusiasti che lo credevano Messia? Al primo subbuglio che fosse accaduto, il cavaliere Ponzio Pilato avrebbe scatenato i suoi soldati sulle folle dei pellegrini cominciando davvero a distruggere il luogo santo e la nazione, come si era tenuto. No, no, assolutamente bisognava scongiurare questo pericolo e far sì che per la Pasqua tutto fosse a posto. Ma come?

In quel mercoledì si tenne un nuovo consiglio per discutere tale questione. Allora si radunarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo nel palazzo del sommo sacerdote chiamato Caifa, e deliberarono di catturare Gesù con inganno ed uccider(lo). Tuttavia dicevano: « Non nella festa, affinchè non avvenga tumulto nel popolo » (Matteo, 26, 3-5). Era dunque pacifico per tutti i partecipi dell'adunanza che Gesù dovesse essere soppresso; tuttavia alcuni più cauti facevano notare il pericolo che l'arresto fosse eseguito durante la festa pasquale quando molti pellegrini, o Galilei o favorevoli a Gesù, potevano insorgere per proteggerlo; d'altra parte neppure sarebbe stato opportuno rimandare l'arresto a dopo la festa, perchè nel frattempo Gesù poteva allontanarsi coi pellegrini che tornavano alle loro case e così sfuggire alla cattura, come aveva già fatto dopo la resurrezione di Lazaro: perciò bisognava agir subito, prima della Pasqua e in segreto. A questa sollecitudine e segretezza mirava l'osservazione dei cauti consiglieri. Ma appunto qui stava la difficoltà. Alla Pasqua mancavano solo due giorni e Gesù passava tutta la sua giornata in mezzo al popolo; com'era possibile agire in sì poco tempo e in maniera che l'arresto si risapesse solo a cose fatte?

L'aiuto venne donde meno si aspettava. Allora uno dei dodici, quello chiamato Giuda Iscariota, andando dai sommi sacerdoti disse: « Che cosa mi volete dare, ed io lo consegno a voi? ». E quelli stabilirono trenta (monete) argentee. E da allora (Giuda) cercava un'opportunità per consegnarlo. Questa è l'informazione di Matteo (26, 14-16), con cui concordano gli altri due Sinottici, che non precisano la somma patuita, ma aggiungono la ben comprensibile notizia che i sommi sacerdoti si rallegrarono della proposta di Giuda. E infatti adesso, con tale cooperatore, arrestare sollecitamente e segretamente Gesù diventava impresa facile.

*

Ma quale ragione spinse Giuda al tradimento?

La primitiva catechèsi non ci ha trasmesso altra ragione che l'amore al lucro. Quando gli evangelisti presentavano Giuda come ladro e amministratore fraudolento della cassetta comune, preparavano in realtà la scena di Giuda che si reca dai sommi sacerdoti per chiedere: che cosa mi volete dare...? Ma anche, fuor dei vangeli, quando Pietro parla del traditore ormai suicida non accenna ad altro profitto del tradimento se non all'acquisto di un campo con la mercede dell'inquità (Atti 1, 16-19). La ragione del lucro è dunque sicura; tuttavia insieme con essa non è escluso che ve ne siano state altre di cui la primitiva catechèsi non si occupò, e qui il campo è aperto alle congetture.

Anche astraendo dai voli fantastici fatti su questo caso sommamente tragico da drammaturghi o da storici di ispirazione romanzesca, resta sempre l'inaspettato contegno tenuto da Giuda soltanto due giorni dopo: visto che Gesù è stato condannato, il traditore improvvisamente si pente di aver venduto il sangue di quel giusto, e riportatone il prezzo ai sommi sacerdoti va ad impiccarsi. Ebbene, questo non è il contegno di un semplice avaro: un avaro tipico, un uomo che non avesse avuto altro amore che per il denaro, sarebbe rimasto soddisfatto del lucro ottenuto, qualunque fosse stata la sorte successiva di Gesù, e non avrebbe pensato nè a restituire il denaro, nè ad impiccarsi. Avaro e cupido Giuda fu certamente, ma oltre a ciò era qualche cosa d'altro. Esistono in lui almeno due amori: uno è quello dell'oro che lo spinge a tradire Gesù; ma a fianco a questo esiste un altro amore che talvolta può anche essere più forte, perchè a tradimento compiuto prevale sullo stesso amore dell'oro e spinge il traditore a restituire il lucro, a rinnegare tutto il tradimento, a compiangerne la vittima ed infine ad uccidersi per disperazione. Qual'era l'oggetto di questo amore contrastante con quello dell'oro?

Per quanto ci si ripensi, non si trova altro oggetto possibile che Gesù. Se Giuda non avesse sentito per Gesù un amore tanto grande che talvolta prevaleva su quello per l'oro, non avrebbe nè restituito il denaro nè rinnegato il suo tradimento. Ma se egli amava Gesù, perchè lo tradì? Certamente perchè il suo amore era grande ma non incontrastato, non era l'amore generoso, fiducioso, luminoso di un Pietro e di un Giovanni, e conteneva pur nella sua fiamma alcunchè di fumoso e di tenebroso: in che consistesse però questo elemento oscuro non sappiamo, e per noi rimarrà il mistero dell'iniquità somma.

Riseppe forse Giuda di essere stato denunziato a Gesù come frodatore della cassetta comune, e non tollerò di esser decaduto dalla stima di lui? Ma anche Pietro come rinnegatore di Gesù giudicherà di esser decaduto dalla stima di lui, eppure non dispererà.

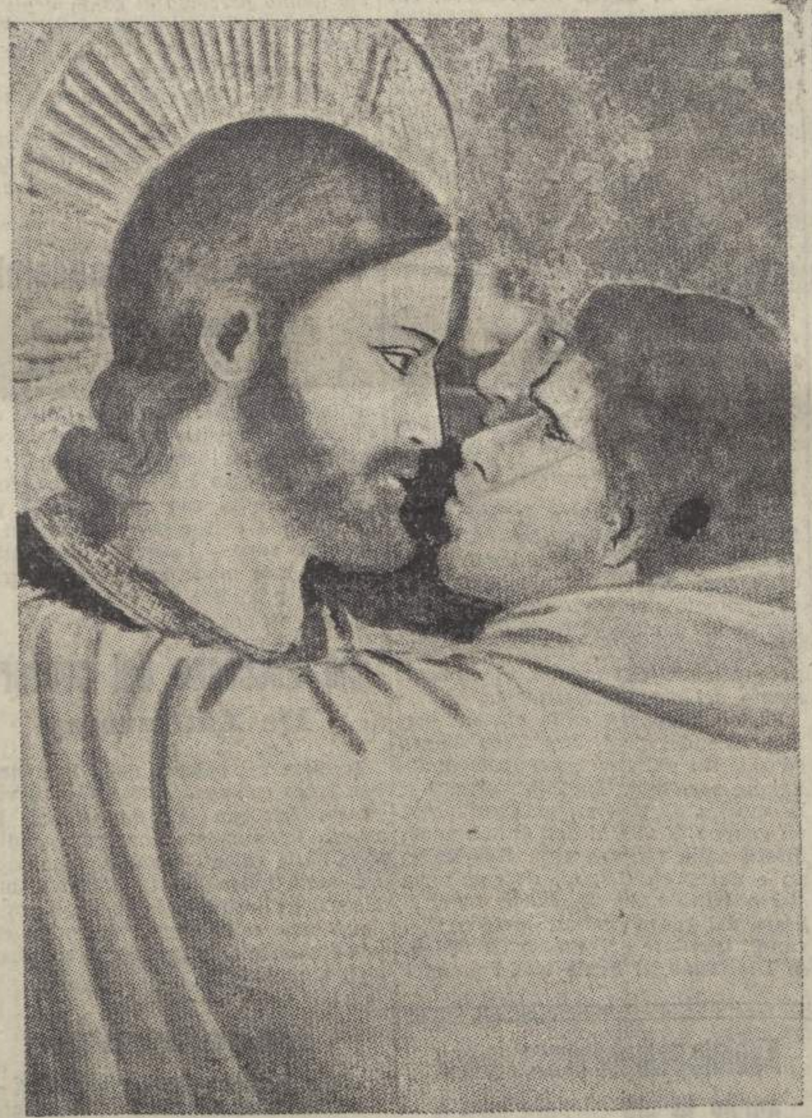
Forse, più accortamente degli altri Apostoli, Giuda comprese dalle rettifiche messianiche di Gesù che il suo regno non avrebbe apportato nè gloria nè potenza mondane ai futuri cortigiani, e in quel previsto fallimento provvide da avaro qual'era ai propri interessi? Ipotesi possibilissima; la quale tuttavia non spiega da sola perchè mai Giuda, dopo essersi staccato da Gesù mediante il tradimento, si senta ancora tanto legato a lui da pentirsi ed uccidersi.

Forse, accoppiando l'amore del lucro con l'ansia di veder presto Gesù a capo del regno messianico-politico, Giuda lo tradì con la sicurezza di vederlo compiere portenti su portenti di fronte ai suoi avversari, e così di costringerlo a inaugurar subito quel regno che si faceva troppo aspettare? In tal caso però il traditore non si sarebbe dovuto uccidere prima della morte di Gesù ma tutt'al più dopo, perchè egli non sapeva quando il Messia sarebbe ricorso ai suoi massimi portenti, tanto più che proprio all'inizio della sua operosità di traditore Giuda aveva assistito nel Gethsemani al portento delle guardie atterrate.

E le ipotesi si potrebbero facilmente moltiplicare, senza però che ne rimanesse schiarito con sicurezza il mistero dell'iniquità somma.

*

Inoltre, tale iniquità non consistette soltanto nel vendere Gesù, ma più e soprattutto nel disperare del suo perdono. Giuda aveva visto Gesù perdonare a usurai e prostitute, aveva udito dalla sua bocca le parabole della misericordia, compresa quella del figliuol prodigo, lo aveva inteso comandare a Pietro di perdonare settanta volte sette: eppure dopo tutto ciò egli dispera del suo perdono e si impicca, mentre Pietro, dopo il suo rinnegamento, non dispererà ma scoppierà a piangere. Anche questo disperare del perdono dimostra che Giuda aveva per il giusto da lui tradito un' altissima stima, la quale gli faceva misurare l'abissale nefandezza del delitto commesso: ma era anche una stima incompleta e quindi inguiriosa, perchè davanti alla responsabilità del tradimento si fermava a mezza strada e ingiuriosamente riteneva Gesù incapace di perdonare al traditore. Ben più che dal tradimento di Giuda, Gesù fu ingiuriato dal suo disperare del perdono: qui fu l'oltraggio sommo ricevuto da Gesù e l'iniquità somma commessa da Giuda.



GIOTTO - *Il bacio di Giuda*

La mercede stabilita dai sommi sacerdoti per il tradimento fu di trenta (monete) argentee. Il solo Maestro comunica questa cifra perchè, sollecito qual'è di segnalare che in Gesù si sono adempite le antiche profezie messianiche, scorge qui adempita una profezia di Zacharia, tuttavia Matteo, nè in questo punto nè in seguito (27, 3-10), dirà il nome individuale delle monete e parlerà sempre di trenta argentei. Non c'è dubbio che l' innominata moneta fosse il siclo, ossia lo statere, il quale valeva quattro dramme ossia quattro denari; non era quindi il denarius romano, ma una moneta di valore quattro volte maggiore: perciò, parlando tecnicamente, l'espressione usuale «trenta denari di Giuda » è falsa perchè la intera somma di 30 sicli era costituita da 120 « denari ». Nel valore odierno essa corrisponderebbe a circa 128 lire in oro.

Era norma della Legge ebraica (Esodo, 21, 32) che, quando un bove avesse ucciso cozzando uno schiavo, il padrone del bove dovesse pagare al padrone dello schiavo a risarcimento del danno subito 30 sicli d'argento: quindi in pratica il valore medio di uno schiavo doveva computarsi circa sui 30 sicli. Può darsi che i sommi sacerdoti si ispirassero a questa norma della Legge nello stabilire la mercede a Giuda, perchè così ottenevano il doppio scopo di mostrarsi osservatori della lettera anche in quel caso e insieme di trattare Gesù come uno schiavo qualunque.

Luca, il quale ha terminato il racconto delle tentazioni di Gesù dicendo che il diavolo si allontanò da lui fino a tempo (opportuno), inizia qui il racconto del tradimento dicendo che entrò Satana in Giuda, quello chiamato Iscariota, il quale andò ad accordarsi per il suo delitto con i sommi sacerdoti (Luca, 22, 3 segg.). Cosicchè per l'evangelista discepolo di Paolo la passione di Gesù è il tempo (opportuno) preaccennato, e rappresenta in qualche modo una ripresa delle tentazioni a cui Gesù era stato sottoposto da Satana all'inizio della sua vita pubblica: terminando adesso Gesù la vita intera, Satana gli muove l'ultimo e più potente assalto e lo sottopone alla suprema prova, dopo di che egli entrerà nella sua gloria. O stolti e lenti di cuore...! Non doveva forse patire queste cose il Cristo (Messia) e (così) entrare nella sua gloria? (Luca, 24, 25-26).

Predizione del rinnegamento di Pietro

L'ultima cena di Gesù finì colla recita della seconda parte dell' Hallel (cfr. hymmo dicto; Matteo, 26, 30; Marco, 14, 26) e con la consumazione della quarta coppa. Ma la comitiva s'intrattenne ancora molto tempo nella sala della cena, come si usava nella notte di Pasqua; durante questo lungo indugio avvenne, secondo Luca (22, 31 segg.) e Giovanni (13, 36 segg.), la predizione della dispersione degli Apostoli e del rinnegamento di Pietro, che secondo Matteo e Marco sembra avvenuta dopo l'uscita dalla sala.

A un certo punto Gesù, rivoltosi agli Apostoli, mestamente dice loro: Voi tutti prenderete scandalo in me in questa notte; sta scritto infatti « Percoterò il pastore, e saranno disperse le pecore del gregge » (cfr. Zacharia, 13, 7). Ma dopo che io sia risorto, vi precederò nella Galilea. Era un'altra ancora di quelle tetre previsioni che davano tanto sui nervi agli Apostoli. La loro insofferenza apparve subito sul viso a parecchi, e specialmente all'impetuoso Pietro. Ma Gesù non cambia tono; anzi, voltatosi proprio verso Pietro, soggiunge: Simone! Simone! Ecco il Satana cercò di voi (altri), per vagliar(vi) come (si vaglia) il grano. Ma io pregai per te affinchè non venga meno la tua fede; e tu, una volta tornato addietro, conferma i tuoi fratelli. Al bravo Pietro queste parole non piacquero affatto: egli voleva un gran bene a Gesù e, qualunque tentativo avesse fatto Satana, non avrebbe mai commesso contro il maestro alcuna vigliaccheria da cui sarebbe tornato addietro. Il dispiacere di Pietro si colorì anche di un certo risentimento, e in un dialoghetto con Gesù di cui gli evangelisti riportano frasi staccate, egli disse fra l'altro: Se tutti si scandalizzeranno in te, io non mai mi scandalizzerò! — Signore! Con te sono pronto ad andare in carcere e a morte!

Nessuno, certamente avrebbe pensato a richiamare in dubbio la sincerità di Pietro quando parlava così; tuttavia Gesù, calmo e paziente, gli dette la seguente risposta riportata da Marco (14-30) che l'avrà udita centinaia di volte da Pietro stesso quando predicava: In verità ti dico che tu oggi, questa notte, prima che (il) gallo abbia cantato due volte, mi avrai rinnegato tre volte. Questo era troppo per Pietro! Un fiume di proteste e di attestazioni eruppe dalla sua bocca. Marco, volendo forse usare un certo riguardo al proprio padre spirituale, accenna a questo fiume dicendo che Pietro parlava in maniera sovrabbondante e ripeteva che, seppure avesse dovuto morire insieme col maestro, non lo avrebbe rinnegato. Altrettanto, più o meno, dicevano anche gli altri Apostoli.

Gesù dal canto suo mostrava di non aver troppa fiducia, non già sulla sincerità, ma sulla sodezza di tutte queste attestazioni; continuò ad esortarli affinchè, come avevano avuto fiducia in lui nel passato, l'avessero anche nella durissima lotta che allora stava per cominciare (Luca; 22, 35-37). A questa esortazione, la focosità bellicosa degli Apostoli divampa anche più. Se è venuto il momento di lottare e combattere, essi sono tutti pronti: o vinceranno a fianco al maestro, o cadranno colle armi in pugno! E passando subito dalle parole ai fatti, rivolgono al loro capitano ciò che sembra quasi un invito a passare in rivista il loro armamento. C'erano in quella sala, forse a caso, due spade. Mostrandole a Gesù, essi gli dicono: Signore, ecco qui due spade! E Gesù, con infinita pazienza, e forse anche con un mesto sorriso, risponde: Basta (così)!

Quante cose rimanevano velate sotto quel Basta così! Fino all'ultimo momento, nè gli Apostoli smentivano la loro grossezza di mente nel comprendere, nè Gesù abbreviava la sua longanimità di cuore nel tollerare.

(Continua)

Giuseppe Ricciotti

(dalla Vita di Gesù Cristo d'imminente pubblicazione).

L'Ambasciatore argentino presso la S. Sede visita l'Istituto internazionale di agricoltura

ROMA, 8 sera

Il nuovo Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Argentina, già Ambasciatore presso la S. Sede, Eccellenza Enrique Ruiz Guinazu, prima di lasciare Roma per recarsi a prendere possesso della sua alta carica, ha visitato l'Istituto internazionale di agricoltura, ricevuto dal Presidente, barone Giacomo Acerbo, dal Vice presidente, dal delegato dell'Argentina, dal Comitato permanente dell'Istituto. Fra gli invitati al ricevimento era l'Ambasciatore argentino presso il Quirinale, Eccellenza Manuel e Malbran. Il barone Acerbo ha rivolto all'illustre ospite parole di saluto, ed ha messo in rilievo la parte essenziale che toccherà all'Argentina nel futuro assetto dell'economia mondiale. Il Ministro argentino ha risposto ringraziando e tributando le più vive lodi all'opera dell'Istituto internazionale di agricoltura, di cui ha ricordato le grandi benemerenze nel campo scientifico e pratico, ed al quale ha augurato il più brillante successo, in vista di una migliore comprensione fra i popoli, e di una loro intelligente cooperazione.

Colori e climi dell'Urbe

STRADE DI ROMA

ROMA, aprile

Finalmente la primavera è venuta a indorare le strade di Roma. Le indora tutte, ma quale diversità dall'una all'altra via! Pensate, ad esempio, a Via della Conciliazione, a Via dell'Impero, strade dai gloriosi monumenti, a Via Giulia, gran signora decaduta, a Via Veneto, nuova ricca, a Via de' Condotti, dai lussuosi e lucenti negozi, a Via del Babuino, dai polverosi antiquari, a Via Sistina, tranquilla ed ottocentesca, a Via Margutta, strada degli artisti e degli artigiani... Così diverse, ma ognuna col suo fascino, con la sua grazia e la sua leggiadria, con i suoi ricordi più o meno recenti, con la sua storia, più o meno lontana, più o meno gloriosa... Ognuna meriterebbe un volume; ed alcune, codesto studio ampio, possono già vantarlo: a *Via Giulia*, infatti, il collega Ceccarius (al secolo Giuseppe Ceccarelli) ha dedicato recentemente una magnifica pubblicazione, tirata purtroppo in soli pochi esemplari non venali, mentre a *Via Margutta* s'intitola un volume di ricordi di Augusto Jandolo.

* * *

Finalmente la Primavera è venuta a indorare le strade di Roma! I ciclamini sbocciano nelle paniere di Via Vittorio Veneto — pètali rosa, pètali vinati — all'ombra delle mimose in fiore, mentre lassù, sulle impalcature, i muratori assettano i grandi alberghi, per il dì della Pace, e qua, dalle pasticcerie alla moda, escono gli elegantoni, con la bocca ancora pastosa di «mozzarella in carrozza».

Se, con la guerra, le automobili sono diminuite, aumentati sono invece i cavalli, da sella e da tiro; e l'estetica se ne avvantaggia. Passan le vecchie signore col fido cane al guinzaglio; passan le giovani, con la racchetta del tennis, cicalando. Dolce è la lieve salita nel tepido sole primaverile; più dolce la discesa. Così, su e giù, in bilico sui ridicoli tacchi di sughero, gente sfaccendata, aspiranti dive del cinema, volti che sembrano la tavolozza di un pittore.

Ma molti vanno verso Porta Pinciana, passan le mura Aureliane dove si annidano strani studi di pittori, e, attraversato il Piazzale Brasile, sfociano in Villa Borghese, presi di mira dalle Leica dei fotografi.

Costeggiano (è il mezzodì), fanciulle e signore, lo stupendo galoppatoio, dove passano caracollando cavalieri ed amazzoni, adolescenti e bambini. Tre grossi e pallidi platani inverdiscono; Villa Medici fa capolino laggiù, oltre i pini; un merlo, tra le fronde, chioccola con gioia; le balie passano coi candidi grembiuli inamidati su gli abiti sgargianti, le chiome ravvolte nella pezzòla di seta gialla o scarlatta, spingendo il carrozzino dell'infante; una moto-aratrice dissoda il terreno verso il Piazzale delle Canestre; oltre la Casina delle Rose, Volfango Goethe si gode il sole meridiano, la terra «dove fiorisce l'arancio».

* * *

Tutt'altro pubblico quello di Via Giulia, la fastosa strada del Rinascimento aperta da Giulio II per opera di Bramante; strada che s'inizia e finisce con un giardino pensile: grandioso il primo, che è quello di Palazzo Farnese, e fa traboccare le sue rose verso la Fontana del Mascherone, verso l'arco gigliato, e verso Santa Maria dell'Orazione; piccolo e modesto l'ultimo, quasi una terrazza, di rimpetto alla Chiesa di San Giovanni de' Fiorentini.

Sfocia in questa via il giardino di Palazzo Spada, e vi dà la facciata sobria e bella del Palazzo Falconieri, opera di Francesco Borromini, del Palazzo Sacchetti, della Chiesa Armena di San Biagio, detta « S. Biagio della Pagnotta » per l'usanza di distribuirvi pani benedetti il Sabato Santo, di quella della Madonna del Suffragio, che racchiude tele non indegne e una dolcissima Madonna.

Modeste sono qui le botteghe ed alcune tengono appesa presso la porta la gabbietta col canarino; ma da un forno esce e si spande un delizioso odor di pane. Non signore eleganti, ma popolane sedute al sole rattoppano vecchie vesti. La strada che fu un tempo l'elegante Corso dell'Urbe, il quartiere dove Filippo Neri compiva miracoli, dove Raffaello da Urbino possedeva terreni, dove Benvenuto Cellini fu arrestato, dove Annibal Caro si fece costruir casa, dove Antonio Sangallo abitò, e morì il Borromini, ha perso molto dell'antico fasto e specialmente nel tratto che sbocca verso Via Paola e Ponte Sant'Angelo, è veramente una vecchia dama decaduta che non riesce più a nascondere la sua vecchiaia, le sue rughe, le sue disagiate condizioni... Però, da gran signora, sa ancora offrirvi un sorriso e un ricordo del tempo che fu.

* * *

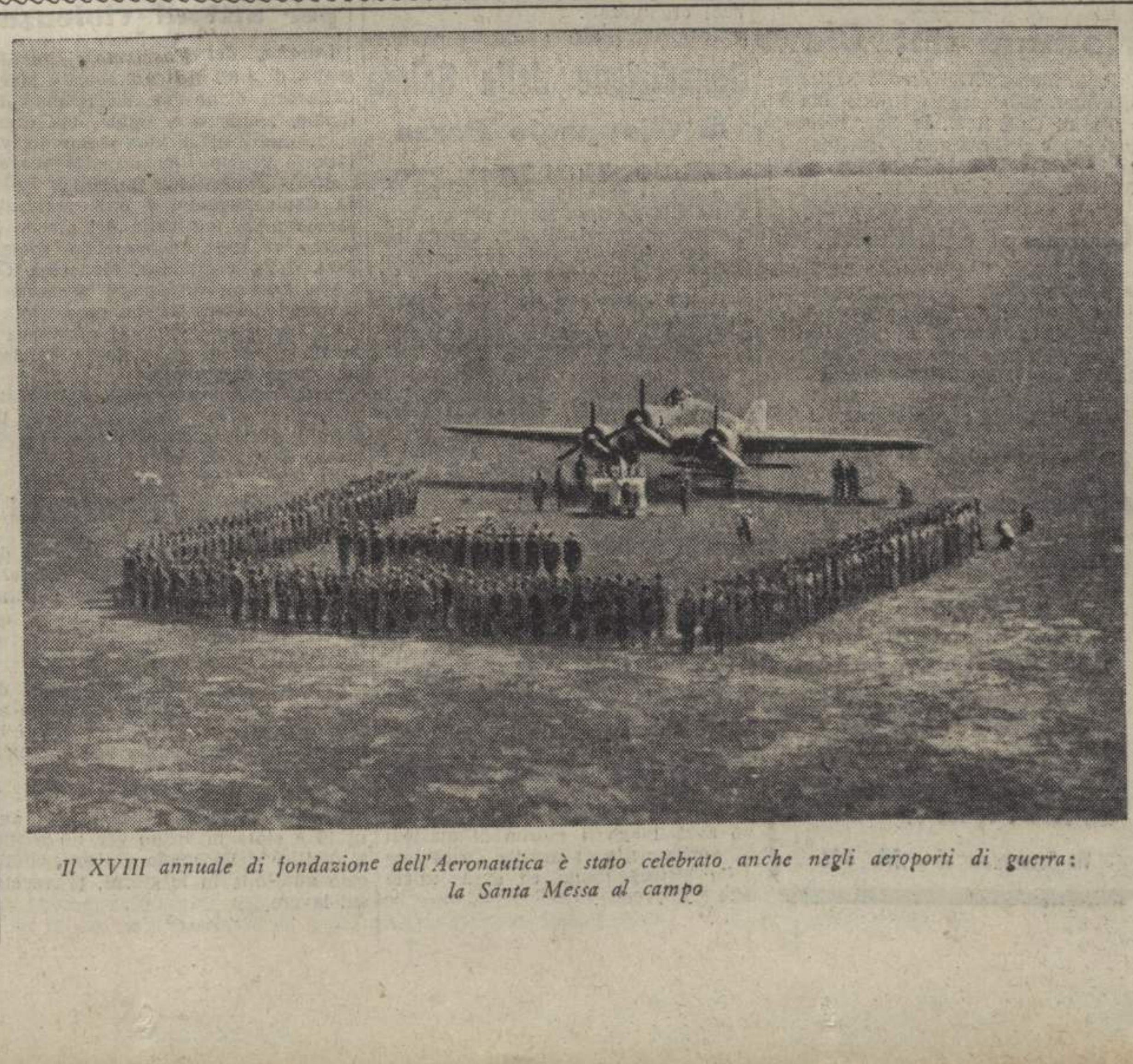
Ma la mia strada preferita, a voler uscire un po' di centro, comincia a Porta Capena: Via Appia, *regina viarum*.

Qui grazia di natura, memorie della grandezza repubblicana, del fasto imperiale, dei martiri cristiani, si alternano e si fondono come per l'opera di un regista geniale.

Ideata da Appio Claudio, abbellita da Cesare, da Augusto, da Vespasiano, da Nerva, anche a non volerla percorrere tutta (che ci condurrebbe un po' lontano e fuor d'argomento), anche a non arrivare alla Villa dei Quintili o a Casal Rotondo, anche a contentarsi del tratto servito — come suol dirsi — dall'autobus, o che si può percorrere, senza strapazzo del cavallo, con una modesta «botticella», spingendosi insomma, poco oltre a Capo di Bove, ce n'è d'avanzo per gli occhi, per la mente e per il cuore.

Ce n'è d'avanzo dalle imponenti Terme di Caracalla alla Chiesa dei Santi Nereo ed Achilleo, dalle fulve mure Aureliane all'Arco di Claudio Druso, dalla Cappelletta del *Domine Quo Vadis?* — ove Pietro vide apparire Gesù — alle vastissime catacombe di San Callisto, da San Sebastiano al rotondo e merlato edificio che fu sepolcro di Cecilia Metella e mastio feudale dei Caetani, dei Colonna e degli Orsini. E, fra l'uno e l'altro monumento, son scarpate verdi di rovi, son pergolati di glicine violaceo, son osterie campestri con «vino e cucina», son orti pingui, e gracili peri in fiore. Finchè laggiù a Capo di Bove, al Belvedere, il giardino razionalissimo di Villa Alfano vi offre il profumo delle sue innumerevoli piante di gardenia, dei suoi pergolati di rose, delle sue spalliere di susini allevati a «palmetta Verrier»... Ed i grandi ciliegi — come in un paesaggio nipponico — perdendo i petali alla brezza d'aprile, cospargono il terreno di un bianco e roseo tappeto.

Renzo Liegi



Il XVIII annuale di fondazione dell'Aeronautica è stato celebrato anche negli aeroporti di guerra: la Santa Messa al campo

I titoli di studio valevoli per il concorso aeronautico ad allievi ufficiali di complemento

ROMA, 8 sera

In relazione al concorso indetto dal Ministero dell'Aeronautica per cento Allievi Ufficiali di Complemento, ruolo specialisti, si precisa che il titolo di studio richiesto è soltanto il diploma di perito tecnico industriale. Altri titoli di studio non sono valevoli. Il termine utile per la presentazione delle domande scade inderogabilmente il 29 maggio 1941-XIX.

Una conferenza di Jannelli al Teatro Duse di Bergamo

BERGAMO, 8 sera

Al Teatro Duse, gremitissimo di popolo, e presenti le autorità e gerarchie cittadine, il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, Jannelli, ha tenuto una conferenza sul tema: «L'Inghilterra, il diritto, l'onore e l'etica cristiana », iniziando il suo dire con vibrante saluto agli eroici soldati feriti di guerra, che erano presenti nella sala. La conferenza, attentamente ascoltata, è stata accolta da intense acclamazioni.

Un concorso del Consiglio Nazionale delle ricerche a cinque borse di studio

ROMA, 8 sera

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha bandito un concorso a cinque Borse di Studio presso l'Istituto Nazionale dei motori in Napoli, da conferirsi ad ingegneri italiani per il perfezionamento nello studio dei motori a combustione interna. L'importo di ciascuna Borsa è di lire 12.000. Informazioni potranno essere richieste alla Segreteria Generale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Piazzale delle Scienze n 7, Roma.

REDAZIONE VIA TREPPO N. 8

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Una Lettera Pastorale
di S. E. Mons. Arcivescovo
Istruzione religiosa, azione e stampa cattolica - La piaga della denatalità - I pericoli per le donne che abbandonano la propria casa per le città

S. E. Mons. Giuseppe Nogara, nostro venerando Arcivescovo, ha diretto una Lettera Pastorale al Ven. Clero della Città ed Archidiocesi di Udine al termine della sua seconda visita pastorale. Premesso un caldo ringraziamento a Dio che l'ha manifestamente assistito durante il corso della Visita, S. E. l'Arcivescovo ringrazia il Ven. Clero che l'ha circondato di ogni cura. «dimostrando tutta la sua devozione verso il Successore degli Apostoli, il Pastore dato dal Vicari di Gesù Cristo». «Ma sopratutto —*scrive Mons. Nogara* — siamo grati ai Ven. Fratelli per lo zelo con cui promuovono la gloria di Dio, il bene delle anime, il decoro dei templi e delle sacre funzioni», *nonostante la loro missione si svolga talvolta* «in mezzo a disagi ed a difficoltà di ogni genere, non escluse le economiche».

Ringrazia ancora l'Arcivescovo i fedeli «per i molteplici segni di venerazione e di affetto» e per il concorso alle sacre funzioni. «Parlando dei fedeli, dobbiamo segnalare gli ascritti alle Associazioni di Azione Cattolica, i collaboratori dei Sacerdoti nelle opere di apostolato.

Anche alle Autorità civili, politiche e militari rivolge il suo grazie Mons. Nogara che afferma come l'armonia con le Autorità «è di sommo conforto, perchè concorre efficacemente al maggior bene comune in ogni campo».

Consolazioni

Venendo alle impressioni riportate nella Visita, S. E. afferma subito di aver avuto «molte e grandi consolazioni», *procurategli dalle numerose Comunioni che* «in molti luoghi furono generali di nome e di fatto», *dalla frequenza in molti casi totalitaria dei fedeli alle funzioni e dell'attenzione con cui fu seguita la sua parola. Altro motivo l'istruzione religiosa, specie la dottrina cristiana per i fanciulli.* «Si è generalmente compreso che da qui deve partire un movimento efficace per una vita che sia coscientemente cristiana». *Motivo di conforto i notevoli progressi dell'Azione Cattolica che,* «amorosamente assistita e diretta, dà frutti consolanti», *per cui loda nuovamente quei Sacerdoti che dànno ad essa* «uno dei primi posti nelle loro attività; *così come rileva il progresso del settimanale* «Vita Cattolica» *che porta quasi in ogni famiglia* «la parola della fede, l'incitamento alla vita cristiana la guerra ai disordini religiosi e morali».

«Ma — *prosegue l'Arcivescovo* — le maggiori consolazioni Ce le avete date Voi, o Venerandi e diletti Fratelli. Ringraziamo di cuore il Signore che ha fornito la Nostra Diocesi di un Clero, che nella quasi totalità, è veramente di edificazione: bontà e santità di vita, spirito di sacrificio e di dedizione, zelo instancabile....».

Qualche ombra

Qualche ombra tuttavia non manca a turbare l'animo del nostro Venerando Pastore, ed è in primo luogo l'indifferenza religiosa che, sinora tristo retaggio delle città, va estendendosi anche nei paesi di campagna. «Vi sono non pochi, i quali compiono ancora i loro doveri di cristiani, ma non lo fanno più con il sentimento e la convinzione dei tempi passati: lo fanno per tradizione e per abitudine; epperò anche facilmente li trascurano». *Anche tra i rurali e gli alpigiani si diffonde un certo paganesimo della vita che tien conto dei beni materiali e trascura i beni spirituali ed eterni. La causa di questo grave male è ravvisata dall'Arcivescovo nella ignoranza religiosa che si estende sempre più, nonostante lo zelo dei Sacerdoti e le industrie usate.* «Torna inoltre sempre più difficile avere regolarmente i fanciulli alla scuola della dottrina Cristiana, in mille guise distrati e da essa distolti». «Poichè lignoranza religiosa è una delle cause principali delle colpe individuali e dei disordini sociali, bisogna convergere tutte le forze per togliere di mezzo questo disastro. Dottrina cristiana! Dottrina cristiana! Ecco la parola d'ordine».

Un'altra grossa piaga che il Venerando Presule lamenta è la denatalità, «veramente impressionante, che ancor più risalta, se si fa il confronto tra il presente numero di nascite e quello di trento o quaranta anni or sono». *E' anche questo il frutto di una non chiara ed esatta interpretazione dei doveri assunti, del paganesimo della vita,* «che fa rifuggire da tutto ciò che è travaglio, preoccupazione, minor agio.... Anche qui in primo luogo bisogna rifare cristiane le coscienze, che sono la norma prossima dell'agire». *Il Venerando Pastore denuncia poi i Matrimoni che si devono affrettare* «ut consulatur honori sponsae» *che in qualche paese, pochi per fortuna, sono la maggioranza. Lamenta quindi l'abuso che in alcuni luoghi si estende di differire oltre gli otto giorni il Battesimo.* «Se tornassero a vivere i nostri nonni!», *esclama l'Arcivescovo.*

Giovani in servizio

Di un altro male deve lamentarsi l'Arcivescovo ed è del numero sempre più alto delle giovani che lasciano il proprio paese, attratte dal miraggio delle città. Talvolta è il bisogno che spinge a questo esodo, ma troppo spesso è «la smania della novità, il desiderio di sottrarsi alla vita faticosa, ma fisicamente sana dei campi, la brama di assaporare il lusso ed i divertimenti della città». *E vi sono genitori che incoraggiano questo pernicioso movimento, mentre poco o punto ci si preoccupa dell'ambiente morale in cui si troveranno a vivere le giovani. Non è mancata in questo senso l'esortazione dell'Arcivescovo alle famiglie, mentre l'Opera della Protezione della Giovane», costituita anche qui, potrà dare consigli ed indirizzi.*

Lamenta ancora S. E. Mons. l'Arcivescovo con parola dolorosa l'orribile vizio della bestemmia che ancora non è scomparso. «Se in alcuni luoghi è in diminuzione, altrove invece infierisce maggiormente». «Anche la mania del ballo — *prosegue l'Arcivescovo* — divertimento che oggi è sempre pericoloso e bene spesso peccaminoso, ed è per molta gioventù tomba della innocenza, continua o, almeno fino a due anni fa, continuava ad impersversare, associato allo spaccio delle bevande alcooliche. Si pretenderebbe di moralizzare ricorrendo a Venere ed a Bacco! Poveri noi! Ringraziamo il Signore per il divieto ora fatto di promuovere feste da ballo, in considerazione dei tempi in cui viviamo: vorremmo che il divieto rimanesse anche dopo e fosse fatto osservare».

Rivolge quindi l'Arcivescovo un caldo appello all'azione ed alla preghiera del Clero e rivolge quindi preghiera a Dio «perchè con la sua grazia, nella sua misericordia», *rimedi i falli e supplisca alle manchevolezze.* «A Dio piacendo — *conclude il nostro Venerando Pastore* — se non sorgono impedimenti, in ottobre, la festa di Cristo Re, inaugureremo la terza Visita Pastorale. Lo potremo fare? E se la inizieremo, potremo condurre a termine la santa impresa? Non lo sappiamo: Dio solo lo sa, e Noi fin'ora accettiamo volentieri quanto Dio vorrà disporre nella sua misericordiosa Provvidenza. Sentiamo però di dover far Nostra l'espressione della Liturgia Ambrosiana: Declinant anni nostri ed dies ad finem. Quia tempus est, corrigamus nos ad laudem Christi. Lampades sint accensae, quia excelsus Judex venit judicare gentes».

La Lettera Pastorale del Venerando Arcivescovo per la cui preziosa salute preghiamo ardentemente il Signore, sarà letta in alcuni suoi passi nelle nostre Chiese nella Domenica in Albis durante la Messa parrocchiale. La medesima Domenica nel pomeriggio, dopo i Vespri e il Catechismo, si canterà il «Te Deum» in ringraziamento al Signore per i benefici concessi durante la Visita Pastorale e si chiuderà con la Benedizione Eucaristica.

Concorso fra Parroci
per il baco da seta

Il Comitato del Concorso del Grano fra Parroci e Sacerdoti, con deliberazione unanime, e con l'approvazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste indice uno speciale concorso a premio tra il Clero delle Battaglie autarchiche della Patria per l'allevamento del baco da seta.

Il concorso, che integra quello del grano, intende premiare e porre all'ordine del giorno dela Nazione l'opera diretta e indiretta che i Parroci vorranno dare per il rifiorire della bachicoltura che è base di certezza e di benessere per tanta parte delle nostre popolazioni rurali.

Le iscrizioni sono gratuite; i concorrenti non vanno incontro a nessuna spesa neanche per gli eventuali sopraluoghi. Al concorso possono partecipare tutti i Sacerdoti siano essi Parroci o no secolari o regolari e vi possono partecipare sia direttamente sia con parrocchiani, sia ancora con Enti e Comunità religiose. Incrementare la produzione della seta significa cooperare a rendere più sollecita e splendida la vittoria per la quale i nostri eroici soldati combattono in terra, in mare e nell'aria.

Nomine nel Clero

S. E. Mons. l'Arcivescovo ha incaricato dell'assistenza spirituale alla Vicaria di Coia il M. R. Sac. Riccardo Modesti e dell'assistenza spirituale alla Vicaria di Villanova di Tarcento il M. Rev. Sac. Vito Ferini.

Concorsi ecclesiastici

S. E. Mons. l'Arcivescovo ha indetto il concorso alle seguenti Parrocchie della Diocesi: *S. Maria Assunta* di Flaibano, vacante per la morte del titolare, di giuspatronato dei capi-famiglia, *S. Stefano Protomartire* di Muschetto, vacante per la morte del titolare, di libera collazione; *S. Lorenzo Martire* di Rivignano, vacante per rinuncia del titolare, di libera collazione.

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Mons. Arcivescovo al Collegio della Gil ed alla Casa dell'Invalidità

Ieri mattina S. E. Mons. l'Arcivescovo si è portato all'Istituto Magistrale della Gil dove è stato accolto ed ossequiato dal Comandante, dai dirigenti e dal Corpo insegnante. Alla presenza di tutti gli allievi, il Venerando Presule ha celebrato la Santa Messa ed ha rivolto al Vangelo commosse parole ai giovani cui ha quindi distribuito la Santa Comunione in omaggio al precetto pasquale ed un ricordino.

Devotamente salutato dai dirigenti, dagli insegnanti e dai giovani, S. E. l'Arcivescovo si è quindi portato nella Chiesa della Casa dell'Invalidità e vecchiaia dove, accolto con manifestazioni di devoto ossequio dai dirigenti e dai ricoverati, ha pure celebrato la S. Messa e distribuito la S. Comunione in adempimento del Precetto della Chiesa nel tempo pasquale.

L'oscuramento deve essere totale ed assoluto.

Settimana Santa
Le funzioni in Duomo

Si succedono nella Metropolitana davanti al Santissimo i turni di adorazione che si chiudono alle 19 col il fervorino, il canto del «Miserere» e la Benedizione Eucaristica. Ieri sera alle 17 è stata la volta della Gioventù Femminile di Azione Cattolica che ha gremito il tempio, prostrandosi in adorazione; quindi è succeduta alle ore 18 la Parrocchia della Beata Vergine delle Grazie.

Stamane dalle ore 6 si succederanno le Parrocchie di San Giorgio, della B. V. del Carmine, di S. Nicolò e la Vicaria di Laipacco. Alle ore 11 con l'Assistenza di S. E. Mons. l'Arcivescovo terrà la predica il quaresimalista M. R. Padre Pazzaglia dei Servi di Maria; seguiranno la processione interna, la solenne chiusura delle SS. Quarantore e la Benedizione Eucaristica.

Alle ore 17,30 Mattutino delle tenebre.

Domani mattina S. Messa con Comunione generale dei Parrocchiani; alle ore 9 S. E. Mons. l'Arcivescovo celebrerà il solenne Pontificale e Consacrerà gli Olii Santi. Ore 17,30 Mattutino delle tenebre.

Venerdì Santo l'Arcivescovo celebrerà la Messa dei Presantificati alle 10. Mattutino delle tenebre alle ore 18; alle 19 Predica della Passione e Benedizione Eucaristica con la reliquia della Santa Croce.

Sabato Santo: Messa Pontificale di S. E. Mons. l'Arcivescovo.

Pasqua: Ore 10 Pontificale e Omelia di S. E. Mons. l'Arcivescovo, Benedizione Papale con annessa indulgenza plenaria. Ore 17 Vesperi Pontificali.

Lunedì di Pasqua: Ss. Messe con orario festivo. Ore 11,15 chiusura del quaresimale.

Cartoline per il "Venerdì Santo„

Essendoci arrivato solo ieri da Roma il pacco di cartoline-immagini per la pia pratica del «Venerdì Santo» e non essendo più in tempo a spedirle per posta, perchè arriverebbero nei paesi troppo in ritardo, preghiamo i rev.di Sacerdoti, che le hanno prenotate e pagate antecipatamente, di farle prelevare presso il nostro Ufficio di Via Treppo nel giorno di Giovedì Santo, in occasione della venuta a Udine degli incaricati forantali per il prelevamento degli Olii Santi alla nostra Metropolitana.

LA PRESIDENZA

La Messa in suffragio
del dott. Pietro Nigris

Oggi alle ore 11 al Tempio Ossario Parrocchia di S. Nicolò, per iniziativa dell'Amministrazione dell'Ospedale Civile, sarà celebrata una S. Messa in suffragio del dott. Pietro Nigris, Caduto gloriosamente sul fronte greco-albanese a fianco del Conte Artico di Prampero.

Alla sacra funzione il Sindacato fascista dei medici ha invitato tutti i suoi organizzati.

Benedizione della Salma
di Gianpaolo Pezza

Oggi mercoledì al Tempio Ossario alle ore 11 sarà impartita la benedizione alla gloriosa salma del guardiamarina Gianpaolo Pezza, caduto per la Patria a bordo della sua nave.

Amici e conoscenti del valoroso ufficiale, e delle famiglie Pezza e Rieppi saranno con le autorità e le rappresentanze presenti all'austero rito.

Investiture canoniche

Il M. R. Sac. Domenico Paschini è stato investito del Beneficio di Colloredo di Monte Albano.

Ritiro mensile

Il ritiro mensile per il mese di aprile è stato fissato per il giorno di giovedì 17 aprile, alle ore 10 in Seminario, sono obbligati ad intervenire tutti i Sacerdoti dei Vicariati di Udine Città, Udine Inferiore e Udine Superiore.

Congrega Clero urbano

La prima Congrega del Clero Urbano avrà luogo il giorno di martedì 22 aprile nella sagrestia superiore della Metropolitana ed avrà inizio alle 15 precise.

Intorno alla Pasqua
degli studenti udinesi

Domenica p. p., come annunciammo, in varie Chiese della città gli studenti hanno assistito alla S. Messa e fatta la Comunione pasquale.

Nella Chiesa di S. Giacomo è intervenuto S. E. Mons. Arcivescovo, che ha celebrato la S. Messa e distribuita la Comunione agli alunni delle scuole medie superiori. Ha rivolto agli studenti paterne parole di circostanza, ricordando che la Pasqua di quest'anno è Pasqua di guerra. La Patria è in armi, ha detto Sua Eccellenza, ed i nostri valorosi soldati sui vari fronti incontrano disagi e compiono prodigi di valore per la sicurezza, l'indipendenza e la grandezza della nostra Italia. Anche gli studenti devono prendere parte alla grande impresa, col muover guerra alla svogliatezza, alla negligenza ed all'indisciplina, per essere validi difensori ed efficaci cooperatori della grandezza e gloria della Patria nostra. Ha invitato infine gli studenti ad innalzare la preghiera a Dio per i soldati e le trionfali ascensione dell'amata Patria.

Degna di particolare rilievo è la funzione solenne svoltasi nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, dove alunne ed alunni del R. Istituto Magistrale «C. Percoto» si sono raccolti, insieme ad un gruppo eletto d'Insegnanti, per ascoltare la S. Messa e partecipare alla S. Comunione in adempimento del precetto pasquale.

Furono preparati dalla efficace predicazione del prof. don Luca Mauro ed assistiti dal loro insegnante di religione sac. dott. Antonio Volpe. Per la musica si prestarono gentilmente un gruppo di alunni dell'ultimo anno, diretti dalla signora prof. Bini-Mellano e dal prof. Ciriani, docenti nello stesso Istituto. La S. Messa fu celebrata dal rev.mo mons. Marcon Giovanni, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, il quale alla Comunione rivolse fervide parole di lode e di incitamento, lieto di rilevare che la nuova Scuola Italiana serba versa il Cristo l'amore, di cui è degno il Maestro immortale.

Infine gli alunni furono invitati a ricordare collettivamente nella preghiera i gloriosi soldati caduti, i cari soldati feriti o combatenti, ai quali essi serbano la gratitudine e l'affetto più puro.

Abbiate sempre presente che anche la più piccola luce è un punto di riferimento.

Venerdì Santo
nella Parrocchia del Cristo

Venerdì Santo, dopo il Mattutino delle tenebre, nella parrocchia del Cristo si svolgerà la solenne processione con la reliquia della Santa Croce che percorrerà le vie Marsala, Melegnano, Solferino, Magenta. Quindi, al ritorno, in Chiesa vi sarà la Predica della Passione. La processione, unica in tutta la Diocesi per antico privilegio, avrà inizio verso le ore 20 e rientrerà in chiesa mezz'ora dopo.

Sezione laureati cattolici

Pellegrinaggio nazionale
a Roma 19-20 aprile

Programma: Sede il Circolo di San Pietro (Via della Scrofa, 70).

Apertura il 19 aprile ore 18.

Trattazione tema «La famiglia».

Domenica 20, ore 8, S. Messa in San Pietro; ore 10 Udienza Pontificia (ritirare il biglietto alla Segreteria del Convegno - Abito nero; per le laureate il velo).

Ore 15 Relazioni professionali intorno alla Famiglia.

Ore 16,30 Adunanza organizzativa.

Per il viaggio: chiedere alla Segreteria Laureati (Largo Cavalleggeri 33) la richiesta per la riduzione ferroviaria del 50 per cento, inviando L. 15. E' urgente.

Si raccomanda vivamente l'intervento.

Sezione di Udine

Una querela
per atti di violenza

I coniugi Fioravante Cesari, fu Giuseppe, di anni 41, da Arcevia e Maria Cattarossi d'anni 43, da Reana del Roiale, residenti a Udine, via Ciano n. 1, esercenti il *Nuovo Bar* in via Vittorio Veneto, hanno sporto quarela contro Giovanna-Ida Buiatti di Silvio da Campoformido, e qui residente, perchè nella mattinata del giorno 31 marzo, recatasi nell'esercizio, pretendeva dalla commessa, signorina Corinna Sudero, due piatti porta-paste asserendo essere di sua proprietà.

La signorina Sudero si opponeva e la Buiatti le usava violenza dandole un morso alla mano.

Nella colluttazione uno dei piatti cadeva a terra frantumandosi. La Buiatti aveva gestito in passato il *Nuovo Bar*.

Una serie di incidenti

Maria De Magistra, di 26 anni, da Basiliano, è stata ricoverata per ferita lacero contusa al braccio sinistro provocata da un colpo di fucile da caccia. Guarirà in 35 giorni.

* * *

Remigio Dominissini di Luigi, di anni 33, è stato accolto per ferita al labbro inferiore guaribile in giorni 15 prodottasi nella caduta dalla bicicletta.

* * *

Romano Zoratti fu Antonio di anni 16 è stato medicato per un taglio al pollice della mano sinistra giudicato guaribile in 10 giorni, provocato sul lavoro.

Vibrante dimostrazione
contro la Jugoslavia

Ieri mattina verso le dieci gli studenti delle scuole medie superiori ed inferiori, si sono incolonnati dietro ad una grande bandiera nazionale e si sono diretti verso il centro le cui vie hanno percorso al canto degli inni patriottici. con grida ostili all'indirizzo della Jugoslavia ed evviva alla Dalmazia italiana.

I giovani ardenti di fede sono stati seguiti dalla viva simpatia della cittadinanza che si unì nella dimostrazione, fiera riaffermazione della certezza italiana nella immancabile, trionfale vittoria.

Omaggio dell' Accademia
al Podestà di Udine

Il Podestà medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba ha ricevuto una rappresentanza dell'Accademia di Udine che gli ha partecipato la nomina a socio benemerito dell'Istituto cittadino. Con questo omaggio l'Accademia ha voluto attestare la sua riconoscenza per l'attenzione e il consenso con cui il Podestà segue l'attività dell'antico Istituto e le molte iniziative culturali da esso promosse.

Lieto successo del concerto
De Zathureczy

Ier sera nel palazzo della Provincia con largo concorso di pubblico il violinista Edoardo De Zathureczy ha tenuto l'annunciato concerto, coadiuvato dalla valente pianista concittadina Maria Luisa Faini. L'impeccabile esecuzione dell'interessante programma è stato seguito con vivo godimento ed alla fine di gni pezzo calorosamente applaudito.

Beneficenza

Alla Pia Unione Dame di Carità di S. Cristoforo: in morte della signora Luigia Cominotti ved. Giuliani, madre del Rev.mo Segretario di S. E. l'Arcivescovo, sono pervenute le seguenti offerte: L. 1 dalla signora Furchir, Nicoloso Rachele, L. 10 dalla signora Fadini Maria.

* * *

S. Vincenzo de' Paoli - Alla Conferenza SS. Redentore. Per onorare la memoria di Dante Colautti, caduto in Albania, gli amici impiegati del Catasto hanno offerto L. 74.40.

Alle Dame di Carità della Parrocchia di S. Quirino: N.N. in occasione di lieto evento L. 50.

Furto in tabaccheria

L'esercente Silvio Virgili, fu Bernardino, con spaccio di vini e tabacchi in via Aquileia 23 aveva denunciato il furto di sigarette e cerini per un valore di circa 600 lire.

Le indagini subito esperite hanno portato all'arresto di Giovanni Gremese che è confesso e al recupero della refurtiva che è stata restituita al danneggiato.

Stato civile

Nascite. Legittimi: Marangoni Luciano (1.o nato) di Alcide e di Floreani Santa Ottavina; Sostero Pierino (1.o nato) di Giuseppe e di Buratto Bruna; Gortano Silvana (2.o nato) di Daniele e di Deganis Edilia; Mosena Giuseppina (4.o nato) di Lorenzo e di Martini Maria; Loschi Giuseppe (3.o nato) di Ciro e di Braccini Maria; Zampieri Alda (4.o nato) di Sante e di Mossenta Elda; Zuliani Nerina (3.o nato) di Giovanni e di Cuberli Ada; Zamò Gianfranco (3.o nato) di Silvio e di Clemente Norina; Gori Loreta (5 o nato) di Giuseppe e di Rizzato Irma.

Pubblicazioni di matrimonio. — Durli Umberto elettricista con Forabosco Ines, casalinga; Pastorelli Federico R G. F. con Ciccozzi Giulia, casalinga.

Matrimoni — Cozzi Attilio, autista con Pantaleoni Laura, sarta; Burlon Mario, fonditore, con Piccin Sara, sarta.

Morti. — Scappara Salvatore di Alfio di anni 21, soldato artiglieria; Mattiussi Cirino di Luigi di anni 35, meccanico; Spollero Giovanni fu Pietro di anni 70, invalido; Bevilacqua Angela ved. Stefanini di anni 80, pensionata; Del Fabro Zulian Giacomina di Maddalena di anni 45, casalinga; Romito Raffaello di Marco di anni 19, soldato; Cremese Giacomo fu Valentino di anni 66, pensionato; Busa Gio. Batta fu Antonio di anni 71, facchino; Finardi Margherita fu Luigi di anni 45, casalinga; Pevere Domenico fu Gio Batta di anni 56, invalido; Granlume Guglielmo fu Luigi di anni 42, giornalaio; Ivancic Ignazio fu Lorenzo di anni 66 agricoltore; Zanetti Emilia di Giuseppe di anni 17 infermiera.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
8 Aprile 1941-XIX

NATI	5
MORTI	1
MATRIMONI	0

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE
Cade dal ponte del Diavolo

L'operaio Tomad Carlo fu Antonio di anni 63 preso certamente dai fumi del vino stava appoggiato al parapetto del ponte del Diavolo e, colpito da malessere, cadeva nel sottostante fiume da una altezza di 22 metri. Per fortuna, o meglio dire per miracolo, cadeva in acqua, riportando lievissime contusioni. Alcuni militari che assistettero al pauroso volo si precipitarono nel fiume, dove raccolsero il Tomad, trasportandolo nel vicino Ospedale, ove i sanitari gli riscontrarono delle graffiature alla testa e lievi contusioni e guidicato guaribile in pochi giorni.

SACILE
Settimana Santa

Dopo l'Adorazione delle «quaranta ore», il diario è il seguente:

Mercoledì mattina: dalle ore 6, SS. Messe alle 6, 7, 8, 9, poi reposizione del SS. Sacramento e chiusa solenne delle «quarant'ore». Alla sera, «Ufficio delle tenebre», prima predica della «Passione».

Giovedì mattina: alle 6, ore canoniche, SS. Messe come il mercoledì, Vesperi, spogliazione degli altari. Alla sera «Ufficio delle tenebre» con seconda predica della «Passione».

Venerdì mattina: ore 6, ore canoniche, S. Messa dei Presantificati, adorazione del Sepocro, Vespri. Alla sera «Ufficio delle tenebre» con terza predica della «Passione».

Sabato mattina: ore 6, ore canoniche, Benedizione del fuoco, del cero, del Fonte Battesimale con processione all'oratorio della Pietà. S. Messa solenne con canto del Gloria solenne.

Domenica di Pasqua: SS. Messe dalle 6. Alle 10 S. Messa solenne in musica. Nel pomeriggio alle 15 Vesperi solenni con Benedizione.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

La Pasqua dei Militi della «Ferroviaria»

Nella chiesa di S. Nicolò ha avuto luogo ieri mattina una Messa del centurione don Raffaele Liani, Cappellano della V Legione Ferroviaria, durante la quale quasi tutti i militi dipendenti dal locale Comando si accostarono alla Mensa eucaristica, assolvendo così il precetto Pasquale. Il celebrante ha rivolto agli intervenuti alte parole di circostanza, rilevando anche la fede edificante delle Camicie Nere della Ferroviaria.

L'oscuramento in campagna

In qualche casolare della nostra campagna non viene considerata con sufficiente attenzione la necessità assoluta e inderogabile di evitare che la luce filtri all'esterno.

La leggerezze intollerabile di giudicare l'opportunità o meno che sia curato l'oscuramento nei fabbricati rurali, è dunque un fatto da controbattere, con la collaborazione di tutti, in senso categoricamente assoluto.

Case e stalle, non una esclusa, devono, durante il periodo notturno, essere immerse nella più completa oscurità.

Gli alunni del «Marconi» per i soldati

Gli alunni del ginnasio-liceo Guglielmo Marconi e le alunne dello istituto magistrale, hanno versato le seguenti offerte, per aiutare le iniziative locali a favore dei soldati e dei profughi giunti dalle terre di Dalmazia: prima liceo L. 44.70, seconda liceo 28, terza liceo 28, quinta ginnasiale 134,25, quarta ginnasiale 30. Istituto magistrale: quarta inferiore 28,10, prima superiore 19,45, seconda superiore 90, terza superiore 40; totale lire 442,50.

Venditori ambulanti

I venditori ambulanti del Comune di Portogruaro, che hanno rinnovato la licenza per il 1941 sono invitati a presentarsi alla sede della Delegazione Fascista dei Commercianti, per il ritiro della licenza stessa.

Movimento della popolazione

Nel decorso mese di marzo alla Anagrafe Comunale si sono registrate le seguenti variazioni: Matrimoni 12; nati 50; morti 19; immigrati 50; emigrati 38.

PORDENONE

I riti della Settimana Santa

Anche la terza giornata delle Quarantore ha richiamato ieri in Duomo una folla innumerevole di popolo; specialmente alla funzione serale il tempio era gremitissimo. Alle ore 20, il quaresimalista, prof. don Gio. Batta Grandis, ha tenuto un altro eletto discorso, quindi dopo l'esecuzione da parte della cappella corale del solenne «Miserere» del Viittadini, è stata impartita la benedizione eucaristica.

Il tradizionale rito delle Quarantore ha termine stamane, mercoledì. Alle ore 8, in Duomo sarà celebrata la Messa per la Comunione pasquale degli studenti delle scuole medie inferiori e superiori pordenonesi. Successivamente, dopo la Messa delle ore 10, si svolgerà attraverso le navate del tempio la processione eucaristica di chiusa.

Stasera, alle ore 18.30 in Duomo, ed alle ore 19 a S. Giorgio, avranno inizio i riti commemorativi della Passione del Redentore, con il canto dell'Ufficio delle Tenebre.

Le cerimonie del Giovedì Santo

Domani, giovedì santo, le funzioni si svolgeranno nelle nostre chiese col seguente orario:

DUOMO: ore 9 Ore canoniche, Messa solenne e Comunione pasquale dei componenti le confraternite e le Associazioni di A .C., processione per il trasporto dell'Eucarestia alla cappella del «Sepolcro»; ore 18.30 Ufficio delle tenebre; 20 predica della Passione.

S. GIORGIO: ore 9 Ore canoniche, Messa solenne e Comunione dei componenti le confraternite e le Associazioni di A .C. ;19 Ufficio delle tenebre.

15.000 lire di beneficenza della Cassa di Risparmio

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine, nel deliberare la assegnazione in beneficenza degli utili della gestione 1940, ha fatto pervenire al Comune di Pordenone l'offerta di L. 15.000 che il Podestà ha ripartito come segue:

L. 10.000 all'Ospedale Civile, 1000 al R. Liceo Scientifico, 1000 al Collegio Don Bosco, 1000 all'E.C.A., 1000 all'Asilo Infantile V. E. II, 1000 all'Associazione Calcio Pordenone.

Le istituzioni beneficate esprimono all'Istituto oblatore la loro viva riconoscenza.

La consegna alla Casa Littoria dei premi di fedeltà a tre domestiche

Domenica mattina, nella sala del Direttorio alla Casa del Fascio, sono stati consegnati con una semplice ma simpaticissima cerimonia, i diplomi provinciali e le medaglie a tre domestiche pordenonesi resesi meritevoli per il loro ininterrotto e zelante servizio. Nell'aula sono convenuti il Segretario del Fascio, l'Ispettrice dei Fasci Femminili, la Segretaria del Fascio Femminile, il Vice Comandante della G.I.L., il Fiduciario del N.U.F., la Comandante dei reparti femminili della G.I.L., il Commissario di P. S., il dr. Giulio Zacchi, la Capo Gruppo delle lavoranti a domicilio e delle massaie rurali, con un numeroso gruppo di donne e giovani fasciste, e di massaie rurali. Risuonato fervido l'«A noi» al saluto al Duce ordinato dal Segretario del Fascio, questi ha espresso il suo vivo elogio per l'attività che svolge il Fascio Femminile pordenonese sempre in linea e specialmente in questo particolare momento per la Patria in armi, ed ha posto in rilievo l'alta missione che va compiendo la donna italiana sotto le insegne del Littorio. Le parole del Gerarca sono state salutate da un caldo applauso. Successivamente la Vice Segretaria del Fascio Femminile, ha esaltato il silenzioso ma tanto provvido lavoro che vanno svolgendo le camerate rurali e le operaie lavoranti a domicilio, segnalando tra loro il bell'esempio offerto dalle tre premiate: Augusta Bottega, da trentun anni al servizio del dr. Zacchi; Rita Sartori, da ventidue anni presso la famiglia Massari; e Maria Bortoluz da dodici anni nella casa della contessa Barbarich. Proseguendo, la gerarca ha detto che la diuturna fedeltà delle tre domestiche è d'incitamento e di esempio alle giovani camerate, ed ha concluso che le donne del nostro tempo, operano silenziosamente agli ordini del Regime, sicure che attraverso l'illuminata opera del Duce e col valore dei nostri combattenti sarà conquistata la vittoria e avviata la Patria ad un avvenire migliore.

Una scrosciante ovazione ha coronato il discorso. E' seguita quindi la consegna delle medaglie e dei diplomi alle tre modeste domestiche, e quindi la distribuzione delle camicette offerte dal Fascio Femminile alle seguenti giovani fasciste distintesi nelle recenti gare provinciali e nazionali dei Prelittoriali del lavoro: Letizia Crozzoli, Nilla De Franceschi, Teresa Erani, Laura Favretto, Renza Macor, Maria Marzotto, Anna Morello Maria Piccinin, Wilma Rossetti

La cerimonia ha quindi avuto termine con un rinnovato saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Fascio.

Compiono un audace furto nella camera da letto senza svegliare i derubati

Un audacissimo furto è stato perpetrato l'altra notte nella borgata di Ghirano in quel di Prata di Pordenone. I ladri, apertisi un varco nella rete metallica che cinge il giardino della villa dell'industriale Antonio Durante fu Pietro, di anni 53 e forzata quindi l'imposta di una finestra della cucina s'introducevano nell'abitazione. Saliti nelle stanze del primo piano, i furfanti che probabilmente dovevano essere al corrente delle abitudini della famiglia del Durante, aprivano senza suscitare rumori la porta della camera da letto dove il Durante dormiva con sua moglie, e giunti nell'interno della stanza, toglievano dal taschino interno della giacca dell'industriale, il portafogli, impossessandosi quindi di un anello d'oro che era stato deposto la sera sul piano dell'armadio. Scesi poi nuovamente in cucina, i ladri, s'impossessavano del denaro contenuto nel portafoglio — un biglietto da mille ed uno da cento lire — e dando prova di un'abilità non comune, introducevando il portafoglio nella tasca della giacca di un fratello del Durante, che stava appesa ad un attaccapanni.

Infine completavano il lauto bottino con una forma di formaggio del peso di cinque chilogrammi che si trovava in una dispensa e con una trentina di lire in spiccioli rinvenuti in un cassetto. Prendevano poi il largo per la stessa strada da dove erano venuti.

Il furto scoperto il mattino seguente, è stato denunciato.

Infortunio sul lavoro

In seguito all'improvviso capovolgersi di un carrello che stava spingendo, l'operaio Marco Pasin fu Pietro, quarantacinquenne alle dipendenze dello stabilimento di Torre della Società Fornaci di Pasiano, veniva colpito alla regione toracica destra ed alla gamba destra. Riportava contusioni ed escoriazioni varie; guarirà in dieci giorni.

Alla stampa cattiva bisogna assolutamente opporre quella buona.

PIO XI

L'UOMO
che aveva portato la croce

NOVELLA

Nella penombra dell'arco medioevale Bico dell'Angiolieri soqquadrava a braccia tese, contro un raggio di sole cadente, una tunica rosso viola proprio di colore eguale ai fiori di quell'albero che fiorisce a marzo e al quale — si racconta — pare s'impiccasse il reo traditore di Nostro Signore, manifesto nell'ultima Cena.

La Gigliola che si preparava anch'essa a vestirsi da Maddalena — la sorella penitente di Lazzaro il resuscitato — lasciandosi cadere sulle spalle bianche i capelli neri e lucenti guardò, abbagliando, contro la luce del tramonto che tingeva di sanguigno il cortile della canonica, e lo chiamò due volte per nome. Bico, alla voce della ragazza, si volse mettendo la testa fuori della tunica;

— Volevi dire a me?

— Già — rispose la fanciulla ridendo — volevo dirti, tanto non te n'hai a male vero?, che non cambierei con te per tutto l'oro del mondo!....

— Chè, forse, non sto bene con questa calìa di cappa?....

— No, ma il nome c'è l'hai e brutto anche: Giuda Iscariota! — e scoccò ancora un'altra bella risata.

Le tre Marie, la Veronica, Cassio Longino, la Sindone, quei giovanotti vestiti da soldati romani, i guastatori, i servi, fecero eco alle risa della Gigliola, si urtarono tra loro, scossero un ramo di camelie bianche che sfarfallarono tutte per terra lasciandosi pesticciare; il vocio sopravanzò le mura merlate del recinto, e si fecero tutti intorno a Bico che si lasciava finir di mettere in testa una parrucca ramigna e ispida che lo rendeva ancor più bieco ed infame di quel che doveva sembrare nella sacra rappresentazione.

Poi, come d'incanto, tacquero tutti.

Erode, seguito dal paggio vestito di cremisi e che portava dignitoso la cavalcatura (un bel baio che sembrava una scultura) per la cavezza tutt'infiorata, passò superbo in sella tutt'avvolto nel manto di velluto vermiglio frangiato d'oro, con l'elmo tutto tempestato di brillanti, con le bardature cesellate e i calzari inargentati; e dopo un paio di giri per il cortile si fermò all'altezza dell'arco medioevale e guardò sprezzante sulla turba variopinta.

*

Quant'era che il *Cimba* seguiva da una fessura dello stecconato di fondo piazza, l'agitarsi di tutta codesta gente vestita in mille maniere e di mille colori?

Avrebbe voluto entrar là dentro, farsi dare un'istrumento della Passione e andare in processione anche lui... Ma, scalzo com'era, col vestito logoro e la barba ispida, si vergognava e non aveva il coraggio di dire: «Datemi un segnacolo anche a me e vi seguirò dove vorrete....». No; non l'aveva.

Don Vigilio, in cotta e stola, passava di lì per caso, lo vide con la faccia entro la staccionata a guardare e gli domandò cosa voleva. Il *Cimba* si scosse tutto.

— Volevo...

— Cosa volevi? Sentiamo.

— Signor Proposto, andrei volentieri in processione anch'io.... non ci sono mai stato, ma....

— Vieni con me — e il prete lo condusse là dentro tra lo stupore di tutti che gli si fecero incontro balenando nell'aria le lancie e i fasci di verghe per la curiosità di sapere cos'era venuto a fare lì dentro quell'uomo insieme al parroco che lo procedeva perchè lo lasciassero passare.

— C'è il *Cimba!*....

— Ecco il *Cimba!!*... Posto passa il *Cimba*!!...

— Cosa vuole codesto miserabile?!... Mica ci son polli da rubare, eh, qua nel cortile?!...

Don Vigilio aggrottando le ciglia, come soleva fare in certi casi, chiese di far silenzio e tutti allora si chetarono.

— Cosa si potrebbe dare a quest'uomo? — fece poi il Proposto rivolgendosi agli astanti che si preparavano ad uscire di momento in momento — cosa gli si potrebbe dare?

— Manca il Cireneo! — fece uno dall'angolo del pozzo.

— Ecco: farà quello.

Allora, siccome era tardi, cercarono in fretta tra le vestaglie sparse qua e là alla rinfusa, un camice verdastro, glielo fecero indossare e poi gli caricarono sulle spalle la grande Croce di cipresso bianco facendolo accodare alle Tre Marie che si volsero a guardarlo col volto mesto come se ne avessero avuta pietà.

Era l'ora mita del crepuscolo. La processione del Venerdì Santo, finalmente annunciata dagli squilli di tromba, si mosse dal colle pieno di luci e di bagliori rossigni, per la grande strada bianca, fiancheggiata dai cipressi, che portava al borgo ove sarebbe passata in mezzo alla moltitudine che aspettava inquieta l'approssimarsi del sacro corteggio.

Infatti sfilarono tutti: i lancieri, i militi romani, i fanciulli con le insegne della Passione, quelli del Sinedrio, i cavalieri, gli uomini incappati di nero, Claudia Procula, Giuseppe d'Arimatea, Pilato, i frati della Badia, Gesù sul catafalco, le donne dietro all'Addolorata.... E anche il Cireneo passò, scalzo e ricurvo, sotto l'enorme peso della Croce che si elevava al di sopra delle lancie e delle insegne ondeggiando tra la caligine rossigna delle torce a vento....

E allorchè la processione risalì il colle, il cielo era tutto un brulicame di stelle; il vento che si era levato da poco, si divertiva a portare sulla pianura silenziosa i canti dei cori e i suoni delle musiche disperdendoli nella notte.

*

Il giorno dopo, i sagrestani, nel rimettere a posto i vestiari e gli arredi, non trovarono più la Croce di cipresso

Il Proposto la fece cercare per tutto il cortile e in chiesa; ma non c'era. Più tardi venne il Brigadiere dei Carabinieri, salirono alla Rocca ove il *Cimba* dormiva sotto un arco diruto, rifugio di civette e di serpi, frugarono per siepi e dirupi, specularono la boscaglia vicina, ma sempre invano. Dicevano: — L'avrà bruciata; oppure, sentendosi stanco, quel maledetto deve essersene sbarazzato gettandola per la collina.

I braccianti, i contadini, i pastori, indignati s'eran dati la mattina di Pasqua a cercare di nuovo per le olivete, per i macchioni, nelle cipressaie, nel torrente; erano saliti ancora al rifugio di quel «venduto di Satana» rimovendo dei ciocchi d'ulivo e del frascame, ma tornarono alla chiesa sgomenti, a capo basso, come tanti vinti.

Il prete, sbigottito, parlava di sacrilegio, diceva di quell'uomo che doveva essere stato preso dal diavolo; ma poi tacque pensoso. Sul sagrato i parrocchiani giuravano di batter tutta la pianura, le vallate circostanti, i boschi, pur di scovarlo e di condurlo, con addosso una Croce ancora più pesante di quella che aveva portato in processione, sul monte dell'Orrido e di fustigarlo a morte.

Le donne che uscivan di chiesa vestite a festa con le vesti e i fazzoletti turchini e scarlatti, gridavano: «Crucifigge! Crucifigge!» ed era tutto il popolo di quella vallata toscana che ora chiedeva giustizia del peccatore; e Don Vigilio, pallido in volto, con un gran dolore nel cuore e una certa commozione, era comparso al terrazzino della canonica chiedendo pietà per lo sciagurato che non doveva aver saputo quel che si faceva. Era Pasqua, e conveniva perdonare anche a lui...

Poi le campane avevan ripreso, solenni, a suonare a festa; le ragazze sciamavano giù per la ripida sotto il gran cielo turchino che doveva sentire il respiro della terra tutt'accesa di verde.

*

E ne passò del tempo; due, tre, cinque, dieci anni; il «fatto della Croce» si raccontava di verno nelle veglie e la gente sospirava cercando l'ulivo benedetto, i ragazzi attaccati alle ginocchia delle madri tacevano pensosi e i grandi avevano ancora dinanzi agli occhi la figura misera e cenciosa del *Cimba* con la barba intignata, i capelli spioventi sulle spalle e i piedi nodosi e contorti, sudici di fango o di polvere.

Che ne sarà stato di quell'uomo «maledetto in eterno»?

Dicevano che, pentito si fosse impiccato ad una quercia nelle forre dell'Orrido dopo aver piantato la Croce ai suoi piedi e che quei luoghi di paura non facessero più nemmeno per le capre, tanto che i pastori scendevano sgomenti al piano raccontando che lassù non ci attecchiva più un filo d'erba....

E la leggenda aveva fatto strada in una diecina d'anni. La sera dopo l'«or di notte» la gente dei poggi, tratti gli armenti dalla pastura, si rintanava nelle case, sprangava gli usci, poi staccava di sotto alla Maestà il rosario e i capocci erano i primi a farsi il segno della croce.

Ma certa sera di verno, in cui Don Vigilio se ne stava nel canto del fuoco e fuori la pioggia, strapazzata dal vento, batteva disperata nei vetri delle finestre e lontano la foresta si agitava tutta, si sentì bussare alla porta della canonica. La serva, tolta la lucerna dal tavolo di cucina, andò alla finestra di salotto buono e domandò chi c'era.

— Io!... Il *Cimba!*... Son venuto a riportar la Croce!...

— Eh!! Gesummaria! O chi siete?!.... Eppoi, dico, cosa v'è saltato in mente ora di rammentare il «maledetto»?!... Smettetela e andate in pace.

— Che pace?!... Voi dite quel che vi pare; ma io sono il *Cimba!* Avvisate il Proposto e fate presto che ho fretta... Eppoi è tardi; o che credete?....

— Ve ne volete andare, o chiamo il padrone?....

— E che aspettate, se vi dico che ho da riportar la Croce?...

Il Proposto tutt'avvolto nella mantella, era alle spalle della donna e domandava di che cosa si trattava; poi macchinalmente era andato alla porta ad aprire e si era trovato dinanzi al vecchio che, fradicio e scalzo, portava una tunica logora e sbrindellata che gli dava appena al ginocchio e ancora aveva sulla spalla, come in processione, la grande Croce di cipresso bianco.

Ma Don Vigilio non aveva potuto veder di più perchè una ventata più forte delle altre, spense la lucerna e nel buio non si sentiva che il respiro affannoso del parroco che credeva d'impazzire.

*

Il racconto del *Cimba* fu lungo. Aveva girato il mondo sempre con la Croce in spalla, vestito da Cireneo, ed era stato schernito, preso per pazzo, perseguitato; ma egli aveva proseguito il suo cammino attraverso valli e monti sotto il sole e sotto le stelle vivendo di carità e rifugiandosi per capanne e boscaglie.... Nelle notti fonde gli giungeva il verso del lupo e lo squittire della civetta, ma al risorger del giorno riprendeva il suo peso e cammina, cammina, cammina.....

Dicevano: «E' pazzo, è pazzo — e tutti mi seguivano per strade e piazze — è pazzo!...». I miei piedi sanguinavano, le mie spalle sono tutta una piaga, la mia schiena una povera gobba... Guardatemi, Don Vigilio, guardatemi... Ma l'avrò scontato il mio peccato?

— Quale peccato, figliolo, quale peccato?

Il *Cimba* s'era inginocchiato. — ... mi domandate quale? Laggiù nel macchione — continuò — laggiù.... una sera l'aspettai nascosto col fucile nella siepe.... Tornava dal mercato, e doveva aver denaro, lo sapevo... e quando mi fu davanti persi il lume degli occhi.... Sento ancora, signor Proposto, l'urlo di quel disgraziato... non mi riesce dimenticarlo perchè l'eguale non c'è. Poi fuggii lontano per paura della Giustizia, e quando ritornai in paese e mi riapparve il «macchione» mi prese il rimorso e non mi dava pace... Cercai di andare in processione anch'io, mi capitò la Croce, vidi in quella la mia salvezza e per dieci lunghi anni l'ho portata addosso, su queste povere spalle, per il mondo.... sempre, sempre...

Mentre il prete pronunciava le parole di assoluzione tenendo nelle sue mani calde quelle gelide del penitente che pregava singhiozzando, fuori la pioggia seguitava a disperarsi nel vento senza darsi un momento di tregua...

Giuseppe Giagnoni

stadio

PALLACANESTRO

Giornata di primati e di sorprese

Una volta che si è faticato per poter assidersi con un sospiro di soddisfazione su una delle soffici poltrone della massima divisione il tornare indietro è cosa piuttosto ostica; tanto più nel ricordo del tempo e dei sacrifici occorsi onde poter giungere allo scopo che subito sembra sfuggire di nuovo. E' forse per questo motivo che Giordana e Napoli ci si son messe d'impegno onde poter risalire l'avversa corrente e riveder le rive di salvezza.

Mentre i genovesi rappresentano sul loro campo un non facile ostacolo da superare e perciò la loro vittoria non costituisce poi una sorpresa eccezionale, non altrettanto può dirsi dei goliardi partenopei che, migliorando in questi ultimi tempi il loro affiatamento e riprendendo la perduta volontà aumentata da una ormai più solida speranza, si son presi il lusso di battere a Milano i dopolavoristi della gomma. Ci son voluti, è vero, i tempi supplementari ma infine gli ospitati l'hanno spuntata. Anche a Bologna è occorso un tempo supplementare nel corso del quale Bernardi ha segnato su tiro di punizione il punto della vittoria. Non vi ripeteremo il solito discorsetto nostro sull'assurdo dell'attuale sistema di assegnazione del punteggio in classifica e dell'impossibilità del risultato di parità: i lettori già ne son stanchi; non sembra ancora però la voglian capire i dirigenti federali: e dire che da loro si pretende solo un minuzzolo di buon senso.

Stentata vittoria del Borletti a Livorno: ma già, mancava Paganella e tutto perciò si spiega.

Frattanto i goliardi pavesi stanno tenendo alto il nome dei cestisti italiani battendo le rappresentative studentesche di Berlino e la Triestina si riposa; nulla ancora in merito a Napoli-Parioli; domenica riposo: le partite del diciasettesimo turno si svolgeranno il 20 aprile.

Per quel che riguarda il reparto contabilità ecco alcuni dati:

Classifica segnatori:

1. Paganella (193; 12, 86) — 2. Bessi (148) — 3. Girotti (144) — 4. Gassin (136) — 5. Novelli (123) — 6. Marinelli (118).

Da notarsi che Bessi e Novelli devono ancora disputare la partita con il Pavia mentre Girotti, ora in grigio-verde, non ha potuto partecipare all'incontro con la Reyer.

La media dei punti-differenza segnata a favore dei vincitori di domenica è nettamente la più bassa: 3, 4; infatti contro soli 85 punti delle squadre vincitrici stanno 68 dei vinti.

Nel quoziente-reti in testa sempre Borletti con 10.39; ultimo, a —13.25, il solito G.U.F. Livorno.

gamma

Tra le squadre minori

Ecco i risultati della I divisione:

III Girone: Guf Novara-Guf Como rinviata; Bocciardo-Gil Piacenza 30-19.

IV Girone: Ilva Trieste-Goriziana 36-28.

V Girone: Laetitia-Dopolav. Scapin 56-27.

VI Girone: Nuf Imola-Guf Bologna 2-0 (rinuncia): Guf Forlì- Dop. Berta 2-0 (rinuncia).

VII Girone: Pol. Mercati-Gil Avenza 25-14.

IPPICA

Le corse all'Arceveggio

1. Ore 15 — *Premio Sempione* — L. 8000 — N. F.: Festival Reduce.

2. Ore 15,25 — *Premio Brennero* (discendente) — L. 8000. — N. F.: Malibri, Plinio

3. Ore 15,50 — *Premio Tonale* — L. 8000 — N. F.: Foligno, Piccinino.

4. Ore 16,15 — *Premio Pordoi* (ascendente) — L. 6000. — N. F.: Brilli Peri, Astabora.

5. Ore 16,40 — *Premio Turchino* — L. 6000. — N. F.: Aur, Mocloa Paseo.

6. Ore 17,05 — *Premio Valichi* — L. 10.000. — N. F.: Egeria, Claudio.

7. Ore 17,30 — *Premio Futa* — L. 7000. — N. F.: Pigmalione, Ippodamia.

Doppi 2. — 4. e 5. — 7. Corsa.

CALCIO

Nella Serie C

RISULTATI

Girone A — Schio-Marzotto 1-1, Belluno-Mestre 2-1, Treviso-Grion 1-0, Rovigo-Fiumana rinviata, San Donà-Gorizia 2-1, Monfalcone-Pieris 0-0, Ponziana-Ampelea 2-1.

Girone B — Parma-Pirelli 2-1, Falck-Piacenza 1-0, Redaelli-ProPonte 1-0, Mantova-Palazzolo 3-1, Alfa Romeo-Suzzara 2-0, Casalini-Cremonese 3-2, Monza-Crema 0-0, Vigevano-Audace 1-1.

Girone E — Signe-Orbetello 3-1, Prato-Forte dei Marmi 2-0, Carrarese-Amatori 3-2, Arezzo-Montevarchi 4-0, S. Giovanni V.-Carpi 2-0, Tiferno-Cecina 0-0, Grosseto-Pontedera 2-1.

Girone F — Rimini-Baracca 7-2, Imolese-Chieti 4-0, Forlì-Ascoli 3-1, Pescara-Lanciano 6-0, Ravenna-Pesaro 5-1, Teramo-Molinella 1-0.

CLASSIFICHE

Girone A — Fiumana partite giocate 21 punti 29, Treviso p. g. 22 p. 28, Marzotto p. g. 20 p. 26, Schio p. g. 21 p. 26, Ferrara p. g. 21 p. 25, Ponziana p. g. 22 p. 25, Rovigo p. g. 21 p. 22, Grion p. g. 2 p. 22, Mestre p. g. 22 p. 21, Monfalcone p. g. 21 p. 20, San Donà p. g. 22 p. 19, Ampelea p. g. 23 p. 19, Pieris p. g. 21 p. 17, Pro Gorizia p. g. 22 p. 12, Belluno p. g. 21 p. 11.

Girone B — Audace partite giocate 22 punti 31, Mantova p. g. 22 p 30, Pirelli p. g. 22 p. 28, Parma p. g. 22 p. 27, Vigevano p. g. 22 p. 25, Crema p. g. 22 p. 24, Cremonese p. g. 20 p. 23, Falck p. g. 21 p. 23, Suzzara p. g. 21 p. 22, Palazzolo p. g. 22 p. 20, Casalini p. g. 22 p. 19, Alfa Romeo p. g. 22 p. 19, Redaelli p. g. 22 p. 17, Pro Ponte p. g. 22 p. 16, Piacenza p. g. 21 p. 14, Monza p. g. 21 p. 8.

Girone E — Prato partite giocate 22 punti 38, Pontedera p. g. 22 p. 33, Grosseto p. g. 21 p. 26, S. Giovanni p. g. 22 p. 23, Forte Marmi p. g. 20 p. 22, Arezzo p. g. 21 p. 21, Carrarese p. g. 21 p. 21, Cecina p. g. 22 p. 21, Amatori p. g. 22 p. 20, Signe p. g. 22 p. 20, Orbetello p. g. 21 p. 19, Carpi p. g. 21 p. 18, Tiferno p. g. 21 p. 17, Empoli p. g. 21 p. 16, Montevarchi p. g. 22 p. 12.

Girone F — Teramo partite giocate 19 punti 31, Pescara p. g. 20 p. 30, Ravenna p. g. 19 p. 29, Imolese p. g. 21 p. 27, Forlì p. g. 21 p. 26, Rimini p. g. 21 p. 22, Chieti p. g. 20 p. 22, Lanciano p. g. 19 p. 21, Fano p. g. 20 p. 21, Molinella p. g. 21 p. 20, Forlimpopoli p. g. 19 p. 15, Ascoli p. g. 20 p. 11, Pesaro p. g. 20 p. 10, Lugo p. g. 21 p. 5.

DOPOLAVORO

Il primo campionato sciatorio di mezzofondo

L'AQUILA, 8 sera

Al campo Imperatore, sul Gran Sasso d'Italia, si è iniziato domenica il primo campionato italiano di mezzofondo, indetto dall'O. N. D. ed organizzato dal Dopolavoro provinciale di Aquila. Alla manifestazione, che è stata la terza grandiosa rassegna invernale dopolavoristica della stagione, hanno partecipato circa 200 sciatori selezionati in oltre 60 provincie. La gara si è svolta su un percorso di circa 14 km., con un dislivello di 300 metri, ed è risultata particolarmente dura per il tratto finale in salita e le condizioni della neve bagnata.

Ecco la classifica:

Categoria «nazionali»: 1.) Perruccon Vincenzo del Dopolavoro aziendale di Cogne, che ha compiuto il percorso in ore 1.5'46" 3/5 — 2.) Imberti Italo, Fiamme gialle, Predazzo in ore 1.9'8" — 3.) Maiolani Agostino, Milizia ferroviaria a Torino in ore 1.9'40" — 4.) Cesco Arminio, Fiamme gialle Predazzo — 5.) Valdisseri Valentino, Dopolavoro ferroviario, Bologna.

Categoria Dopolavoristi: 1.) Fanton Luciano, Dopolavoro Marzotto di Valdagno (Vicenza) che ha compiuto i 14 km. circa in ore 1.7'16" — 2.) Piller Ronzer, Milizia ferroviaria Verona in ore 1.9'43" 1/5 — 3.) Audisio Giuseppe, Fiamme gialle Predazzo in ore 1.10'44" 1/5.

Il trofeo del Segretario del Partito è stato assegnato, per il primo anno, al Dopolavoro Marzotto di Valdagno. Il trofeo del Presidente dell'O.N.D. è stato assegnato per il primo anno al Dopolavoro aziendale Cogne di Aosta.

SCHERMA

La finale del campionato "Nedo Nadi,,

Il torneo Nadi è finito, ed è finito, diciamolo pure, in bellezza. La squadra del Guf Padova e della S. S. Giardino, hanno dato domenica, nel salone del «Resto del Carlino», un ottimo spettacolo di scherma e di agonismo sportivo: il Guf padovano, benchè più giovane, si è dimostrato agguerrito ed in perfetto allenamento superando nettamente la Società Giardino di Milano che allineava in pedana, oltre che quotati schermidori, anche un repertorio di passate vittorie.

Guaragna, pur dimostrandosi sempre un fiorettista impeccabile, ha ceduto nei confronti del giovane ma combattivo Tamborra, per una stoccata: assalto, questo, che ha interessato ed avvinto il pubblico; Bocchino è stato il padrone nella gara di fioretto, vincendo senza sforzo i due padovani. Nella sciabola i patavini Racca e Pinton superavano facilmente i milanesi Rastelli e Veratti, i quali non erano affatto all'altezza degli incontri. Nella spada il bravo Ragno, dando ancora una volta la prova della sua classe, ha vinto senza impegnarsi troppo.

Così, affermiamolo pure senz'altro, il Guf Padova ha, molto meritatamente, conquistata la Coppa Nadi, essendo una squadra di impegno e di buona scuola: speriamo che prossimamente anche le altre ne prendano esempio e dimostrino più combattività, senza sperare troppo nella fortuna, come qualche volta è avvenuto.

Ecco i risultati:
Fioretto: Padova 1 Milano 3.
Sciabola: Padova 4 Milano 0.
Spada: Padova 3 Milano 1.
Risultato finale: Padova 8 Milano 4

P. F.

Provvedimenti disciplinari

ROMA, 8 sera

Su provvedimento del Presidente della Federazione Italiana Scherma gli schermidori: Manlio Di Rosa, Carlo Filogamo, Giulio Gandini, Gustavo Marzi e Ciro Verratti, appartenenti al Centro per la preparazione olimpica, e che non hanno partecipato al torneo internazionale di sciabola e fioretto svoltosi a Milano nei giorni 20 e 30 marzo sono stati ammoniti per assenza non sufficientemente giustificata. Lo schermidore Arturo Ferrando è stato tolto dalla lista del C. P. O.

A seguito dello spareggio del trofeo Nedo Nadi svoltosi a Bologna il 6 scorso, lo sciabolatore Mauro Racca del G.U.F. Padova è stato sospeso da ogni attività schermistica per la durata di mesi due con decorrenza dal 6 aprile per comportamento indisciplinato.

Per un vocabolario italiano dello sport

ROMA, 8 sera

Il C.O.N.I., valendosi della collaborazione di numerosi tecnici forniti dalle federazioni sportive, ha iniziato un vasto lavoro di raccolta, controllo e revisione di tutti i vocaboli in uso nello sport, con particolare riguardo alla traduzione italiana di quelli provenienti dall'estero.

La complessa opera darà luogo alla formazione di un elenco che sarà poi trasmesso per la definitiva approvazione alla R. Accademia d'Italia.

* * *

Si sentiva veramente il bisogno di una bonifica nel campo della terminologia sportiva e l'iniziativa del C.O.N.I. è perciò degna del massimo elogio: speriamo che i compilatori del nuovo «vocabolario» siano, oltre che essere colti e capaci, forniti di parecchio buon senso, sale necessario di ogni attività dell'uomo. Attendiamo il risultato del loro lavoro.

Un masso di 30 quintali su una linea ferroviaria

BRESCIA, 8 sera

Poco dopo il passaggio di un treno della linea Brescia-Edolo, si staccava dalla montagna un masso del peso di circa 30 quintali che, dopo avere spezzato varie traverse e divelto le rotaie, continuava la sua corsa fermandosi nella sottostante campagna. La cantoniera addetta al passaggio riusciva a fare arrestare il treno ascendente, evitando così una grave disgrazia. I viaggiatori venivano fatti proseguire a mezzo di una autocorriera.

Ferita dal suocero ubriaco

UDINE, 8 sera

Certo Alessandro Romano, da Basagliapenta, rincasava alquanto brillo e veniva a questione con il figlio Elio, di 25 anni, che lo rimproverava per lo stato in cui si trovava. Il Romano corse allora ad armarsi di fucile e minacciò di morte il figliolo stesso. La moglie si parò tra i due e cercò di disarmare il marito, ma nel tentativo e nella colluttazione che ne seguì dall'arma partiva un colpo che andava a ferire al braccio sinistro la nuora del Romano che stava in quel momento transitando per il cortile.

La disgraziata, certa Maria De Magistris, di 26 anni, di Giovanni Battista, è stata ricoverata all'ospedale ed è stata giudicata guaribile in una quarantina di giorni.

Il Romano è stato tratto in arresto.

Monete romane rinvenute in un campo presso Mortara

PAVIA, 8 sera

A Cascina Nuova presso Mortara, alcuni contadini intenti a lavori di scavo in un campo, hanno messo in luce un'antica olla di terracotta contenente diverse centinaia di piccole monete d'argento dell'epoca romana, coniate dalla Repubblica e recanti effigi diverse, fasci littori, bighe e altre immagini. Le monete risalgono ad alcuni secoli avanti Cristo.

Si ritiene dai competenti che il rinvenimento delle monete confermi l'esistenza in quella località dell'antica cittadina di Pulcra Silva.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 8 — Rendita 3,50% f. m. 73,90 — id. 5% c. 92,40 — id. f. m. 92,60 — Redimib. 5% c. 94,20 — id. f. m. 94,40 — id. 3,50% f. m. 72,50 — Venezie 3,50% 94,75 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,15 — id 949 5% 98,50 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 437,50 — id. conv. 446,50 — id. 5% 486,50 — Venezie 4% ord. 450 — id. conv 457 — *Azioni*: Assic. Gen 890 — Snia Viscosa 613,50 — Monte Amiata 605 — Montecatini 230 — Fiat 640 — Adriatica El. 233,75 — Emil. Eserc. El. 792.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 8 — Rendita 3,50% c. 73,80 — id. f. m. 73,90 — id. 5% c. 92,65 — id. f. m. 92,70 — Redim. 5% c. 94,45 — id. f. m. 94,60 — id. 3,50% f. m. 72,60 — Venezie 3,50% 94,85 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 96,25 — id. 949 5% 98,50 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 468 — Iri 4,50% 473 — id. Stet. 4% 675 — id. Mare 4,50% 475 — id. Ferro 4,50% 506 — Emiliana 6% 504 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 448 — Milano 4% conv. 482,50 — Venezie 4% ord. 446 — id. conv. 458 — *Azioni*: Assic. Gen. 895 — Snia Viscosa 612,50 — Ilva 232,50 — Monte Amiata 610 — Montecatini 230,25 — Fiat 640 — Adriatica El. 234,25 — Emil. Eserc. El. 234,25.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 8 — Rendita 5% cont. 92,55 — id. f. m. 92,65 — id. 3½% f. m. 74 — Prest. Redim. 3½% f. m. 72,50 — id. 5% cont. 94,40 — id. f. m. 94,60 — Obbl. Venezie 3½% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100 — i. 943 4% 96,25 — Cons. Cred. Miglior. 4% (Conv.) 496 — id. serie 5% 455 — Fondiaria Fin. 696 — Snia 614 — Ilva 234 — Monte Amiata 612 — Fiat 640 — Montecatini 229½ — Valdarno 1075 — Terni 279.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 8 — Rendita 5% f. m. 92,70 — id 3½% f. m. 74 — Prest. Redim. 3½% f. m. 72,65 — id. 5% f. m. 94,50 — Obbl. Venezie 3½% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,25 — Gerolimich vecchie 241 — Martinolich 144 — Tripcovich 680 — Anon. Infortuni Milano 2275 — Assic. Gen. 895 — Riun. Adriat. prima serie 2120 — id. seconda serie 2110 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 196.

Nuovi titoli alla Borsa di Firenze

L'Agenzia Informazioni «Bianco» informa che la Società Editrice di Firenze, avente un capitale sociale di L. 7.200.000 interamente versato, ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale, presso la Borsa Valori di Firenze, delle 14.400 azioni sociali del valore nominale di lire 500 e venali di L. 550 ciascuna.

Mercati agricoli

FORAGGI — La situazione del mercato foraggero nazionale va gradualmente migliorando in connessione al fatto che gli agricoltori possono ora impiegare nell'alimentazione del bestiame una maggiore aliquota di foraggio verde. La domanda di fieno si mantiene tuttavia ingente in relazione alle ormai scarse disponibilità, il che determina il perdurare di una certa tensione nei prezzi, specialmente nella regione lombardo-emiliana. Per quanto riguarda la paglia, le contrattazioni sono attualmente quasi nulle in relazione all'esiguità dell'offerta ed alle alte quote raggiunte dai prezzi effettivi.

Nel comparto dei mangimi, l'offerta, o già scarsa, si va ulteriormente riducendo rendendo assai difficile l'approvvigionamento. Le difficoltà in questo campo si faranno tuttavia sentire assai meno nei prossimi mesi, a seguito delle maggiori disponibilità di foraggi freschi.

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI — L'apporto di ortaggi e di verdure sui grandi mercati di consumo va gradualmente aumentando. Fra i prodotti di stagione si nota una maggiore offerta di carciofi che vengono pagati a prezzi favorevoli.

Nel comparto della frutta secca si nota una normale attività, con prezzi stazionari per quasi tutti i prodotti, ad eccezione delle nocciole che presentano sensibili ribassi nelle zone di produzione siciliane.

Nel comparto degli agrumi si registrano diffusi aumenti nelle quotazioni delle arance, mentre qualche ribasso si nota invece in quelle dei limoni, sempre a causa delle difficoltà dei trasporti.

BOZZOLI E SETE — Continua il passaggio alle filande degli ultimi quantitativi di bozzoli ammassati. Sul nostro mercato serico i prezzi della seta greggia si mantengono sui livelli elevati già raggiunti, mentre vanno sempre migliorando le prospettive di collocamento del nostro prodotto sui mercati europei.

VINI — Con l'iniziarsi della primavera il mercato accentua, in relazione alle limitate rimanenze ancora disponibili la propria attività sempre con tendenza sostenuta.

Discreto il movimento estero specialmente nell'inoltro delle partite contrattate in precedenza.

Nel settentrione è quasi ovunque ultimata la potatura e nel meridionale gran parte dei vigneti sono già germogliati sebbene si sia lamentata la siccità, specie in Sicilia.

E' cominciata, secondo le assegnazioni stabilite con le disposizioni ministeriali, la distribuzione degli anticrittogamici cuprici

La radio di oggi

METRI 845,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

10,45: Radio Scolastica.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Radio Sociale.
13,15: Musiche per orchestra.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal M.o Villy Ferrero — 18,20-18,30: Quaresimale di Mons. Aurelio Signora.
19,30: Musica varia.
20,30: Musiche per orchestra.
21,15: «San Benedetto la rondine sul tetto».
22,10: Concerto del pianista Nino Rossi

METRI 221,1 — 230,2

12,15: Sestetto Jandoli.
12,35: Concerto della pianista Dolenti.
20,30: «La casa sulle rotaie», due atti di Lorenzo Gigli.
21,15: Musica varia.

Sette morti e vari feriti in seguito a una valanga

SONDRIO, 8 sera

In località Battelli, nel Comune di Caiolo, a quota 1800, a causa della pioggia e dello spostamento d'aria prodotto da una grossa valanga precipitata poco prima a circa 300 metri di distanza, un'altra valanga investiva un bosco di abeti e di larici, lo superava e raggiungeva i baraccamenti operai della Società Acciaierie Falck. Le baracche venivano schiantate e rimanevano sepolti dalla neve circa 40 operai.

Furono estratti 6 cadaveri; gli altri operai riportarono leggere ferite.

Anche l'operaio Vincenzo Capelli in località «Scais», a quota 1400 metri, veniva investito, rimanendo sepolto da una massa di neve staccatasi improvvisamente da un canalone sovrastante. Nonostante la febbrile opera di soccorso il Capelli veniva estratto cadavere.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

CONSIGLI AGLI ARTERIOSCLEROTICI

1. — *La tua alimentazione sia fatta di cibi facilmente digeribili con poca carne e pochi grassi: rinuncia alla carne conservata, ai salumi, alla selvaggina.*

2. — *Sii molto moderato nel fumare e nel bere sia il vino che le altre beevande: evita i liquori.*

3.o — *Il lavoro fisico ed intellettuale è utile, anzi necessario ma non deve affaticarti e quindi deve essere proporzionato alle tue possibilità.*

4. — *Cura che le funzioni intestinali e renali si compiano normalmente.*

5. — *Il sonno deve essere ristoratore delle forze fisiche ed intellettuali.*

6. — *Evita il freddo eccessivo e specialmente i rapidi squilibri di temperatura.*

7. — *Esercita lo sport moderato che non stanchi: molto utile una passeggiata giornaliera.*

8. — *Ama la campagna e cerca di passare almeno un mese all'anno in collina vivendo molto all'aria aperta: evita l'alta montagna.*

9. — *Cerca di vivere una vita serena e socievole dando maggior valore alle note liete e la minima importanza alle contrarietà.*

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha realizzato importanti iniziative atte ad offrire ai propri assicurati i mezzi più moderni ed efficaci di assistenza sanitaria.

Così ha organizzato dei

CENTRI SANITARI

in molte città italiane (Roma, Ancona, Bologna, Bolzano, Cagliari, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Torino, Trieste), dotandoli di strumenti di ricerca fra i più perfezionati che la scienza offre e PONENDOLI A DISPOSIZIONE GRATUITA DI TUTTI GLI ASSICURATI DELL'ENTE. Eccone le principali prestazioni:

1.o) — Visite mediche periodiche.
2.o) — Esame del sangue per il dosaggio della glicemia, compresa la prova di carico.
3.o) — Esame del sangue per il dosaggio dell'azotemia.
4.o) — Esame del sangue per il dosaggio dell'uricemia.
5.o) — Esame del sangue per la reazione di Kahn.
6.o) — Esame del sangue per la reazione di Meinicke.
7.o) — Esame del sangue per la reazione di Wassermann.
8.o) — Esame completo chimico microscopico delle urine.
9.o) — Esame dell'espettorato.
10.o) — Misurazione della pressione arteriosa.
11.o) — Radioscopia del torace.
12.o) — Teleradiografia del torace (Raggi X).

L'ASSICURAZIONE MALATTIE

La Società «PRAEVIDENTIA» collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ne garantisce in pieno tutte le polizze, ha studiato la

POLIZZA CONTRO LE MALATTIE

che consente a tutti i cittadini di garantirsi i mezzi economici per far fronte con tranquillo animo alle maggiori spese inevitabili nel caso di infermità e del conseguente periodo di inattività dell'individuo.

TUTTE LE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, CHE RAPPRESENTANO IN OGNI ZONA LA «PRAEVIDENTIA», SONO PRONTE A FORNIRE NOTIZIE E CHIARIMENTI SU QUESTA NUOVA FORMA ASSICURATIVA.

(10)

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'AVVENIRE D'ITALIA»

Mercoledì 9 Aprile 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 83

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Porti e fabbriche inglesi

colpiti dall'aviazione del Reich

Due navi affondate e tre danneggiate

BERLINO, 8 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« *Malgrado le difficoltà del terreno e la distruzione delle strade, gli attacchi delle truppe germaniche, sui fronti serbo e greco, sono proseguiti con successo nonostante l'accanita resistenza opposta dal nemico.*

L'aviazione del Reich ha attaccato, anche ieri, ad ondate successive, malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche, gli impianti militari della fortezza di Belgrado con bombe incendiarie e dirompenti. Nelle rimesse e negli impianti ferroviari della stazione centrale sono scoppiati nuovi, vasti incendi.

Gli attacchi degli apparecchi da picchiata e di squadriglie di bombardieri, sono stati diretti anche contro aerodromi nemici in Serbia. Durante tali azioni sono stati distrutti al suolo trentadue apparecchi e altri due furono gravemente danneggiati.

Nella zona della Sava i bombardieri hanno distrutto ponti ferroviari, stazioni e tratti di binario centrando colpi in pieno su convogli addetti al trasporto di truppe e di carburanti.

Nella zona attorno a Uskub formazioni aeree hanno attaccato colonne di fanteria e truppe motorizzate nemiche spezzonandole e colpendole con le armi di bordo. La nostra caccia ha abbattuto ieri sul fronte sud-orientale venti apparecchi nemici. Un apparecchio da bombardamento tipo « Bristol Blenheim » è stato costretto ad atterrare nella Stiria orientale.

Il 7 aprile l'arma aerea tedesca ha proseguito con poderose forze la lotta contro la Gran Bretagna e contro la navigazione inglese. Nella zona di mare attorno all'isola sono stati affondati ieri di giorno due vapori da carico per una stazza complessiva di circa 8000 tonnellate mentre altre tre grandi navi vennero gravemente danneggiate.

Parecchie centinaia di apparecchi da bombardamento hanno condotto, durante l'ultima notte, importanti attacchi contro numerosi obiettivi bellici britannici.

Alla foce del Clyde, presso Glasgow, sono state bombardate con successo, con materiale esplosivo e dirompente, due città portuali, nelle quali sono sistemati vasti e complessi cantieri e impianti per il carico e lo scarico delle merci.

Altri obiettivi colpiti furono i porti di Bristol, di Liverpool, di Ipswich e di Narwich. Mediante un audace attacco un apparecchio isolato ha colpito con bombe incendiarie e dirompenti una importante officina dell'industria aviatoria nell'Inghilterra centrale. Nei capannoni di montaggio sono stati osservati vasti incendi.

Il nemico si è limitato durante il giorno, ad effettuare alcuni voli sulle zone costiere del territorio occupato. L'ultima notte l'aviazione britannica ha lanciato su alcune località costiere della Germania settentrionale bombe incendiarie e dirompenti che hanno colpito quartieri di abitazione in una città. Gli incendi scoppiati vennero presto spenti.

In un'altra località costiera furono pure danneggiate alcune case di abitazione colpite da bombe dirompenti. Si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile. Durante tali attacchi il nemico ha perduto otto apparecchi di cui cinque abbattuti dalla caccia notturna, uno dalla contraerea e due dall'artiglieria della Marina. Le perdite totali subite dal nemico, nella giornata di ieri, ammontano a 63 apparecchi. Quattro aerei tedeschi sono mancanti ».

Aspre critiche ai ministri inglesi

del lavoro e dell'alimentazione

SAN SEBASTIANO, 8 sera

Gli operai ed il popolo inglese criticano aspramente i Ministri del Lavoro e dell'Alimentazione per la mancanza di criteri organizzativi dell'uno e per le continue restrizioni alimentari ordinate dall'altro. Il Ministro del Lavoro, Bevin, viene direttamente attaccato dal *Daily Telegraph*, il quale dice che il Ministro stesso va a tentoni alla ricerca di provvedimenti che si contraddicono l'uno con l'altro e, mentre da una parte minaccia la coscrizione obbligatoria di cento mila donne per lavorare negli stabilimenti industriali, non è capace di dare lavoro a 580.845 disoccupati. I vari tentativi da lui fatti di chiudere talune industrie che non sono di urgente necessità bellica per trasferire le maestranze negli stabilimenti di produzione di materiali da guerra, non hanno dato alcun risultato pratico.

Nel campo dell'alimentazione, non meno acerbe sono le critiche al Ministro Woolton per la insufficienza delle misure da lui ordinate per una razionale distribuzione degli scarsi generi alimentari.

Anche qui è il *Daily Telegraph* che ospita le rampogne del pubblico fra cui dilaga il malcontento.

Woolton a sua volta si scagiona riversando la responsabilità della scarsezza dei viveri sulle difficoltà dei trasporti dovuta evidentemente al controblocco delle Potenze dell'Asse. Egli si riferisce inoltre al nuovo programma del Ministro Bevin, recentemente pubblicato dal *Times*, in cui propone di ridurre al minimo essenziale le importazioni per poter resistere al controblocco.

Sul problema dei trasporti, uno dei più grandi armatori inglesi, dichiara nel *Daily Mail*, che tale questione non si risolverà mai «perchè gli uomini interessati nella Marina mercantile e nei trasporti non hanno nessuna fiducia nei funzionari del Ministero, che ne controllano i servizi». L'armatore in questione dichiara che i funzionari saranno degli ottimi burocrati, ma non capiscono niente della questione dei trasporti.

Contro l'incapacità e l'inerzia della burocrazia si scaglia anche il *Daily Telegraph*, accusandola di intralciare e ritardare non solo tutte le pratiche che riguardano la vita civile, ma anche quelle di carattere militare in un momento in cui il paese lotta per la sua esistenza. Le pratiche burocratiche dell'arrugginito sistema ministeriale britannico sono le sole responsabili dei ritardi e delle difficoltà deplorati nei servizi marittimi scrive, nel *Daily Mirror*, sir Reardon Smith, che controlla l'attività della più grande flotta britannica di navi di piccolo tonnellaggio.

Un altro campo in cui il governo ha dato prova della sua incapacità è quello dei prezzi dei generi di prima necessità. Il provvedimento del razionamento dei viveri ha influito soltanto sulla quantità da distribuire ma non ha impedito la esosa speculazione dei commercianti che accaparrano e incamerano per vendere poi a migliore offerente. L'oscuramento e le prolungate soste nei promiscui e malsani rifugi antiaerei poi favoriscono il dilagare della corruzione fra i minorenni. La stampa, deplora che il Governo non si sia reso conto delle gravi conseguenze morali che derivano dalle condizioni di promiscuità in cui si svolge la vita della gioventù nei rifugi antiaerei. Il «Daily Mirror» fa eco alle constatazioni angosciose fatte da uno dei giudici del tribunale dei minorenni nel distretto di Sauthwark sulla intensificata corruzione e delinquenza minorile in Inghilterra.

Il Ministro di Jugoslavia

lascia Berlino

BERLINO, 8

Ieri, alle ore 10, il ministro di Jugoslavia ha lasciato, insieme al personale della Legazione, la capitale tedesca.

Con i diplomatici sono partiti anche i giornalisti che prestavano la loro opera a Berlino. Il ministro di Grecia partirà molto probabilmente questa sera.

Gli interessi della Jugoslavia in Germania saranno rappresentati dalla Svizzera e quelli della Grecia dall'Argentina.

La Svezia assumerà invece la tutela degli interessi tedeschi in Grecia e la Svizzera la tutela degli interessi tedeschi in Jugoslavia.

Protesta dei cattolici

irlandesi

DUBLINO, 8 sera

(i) In occasione di una giornata delle conferenze di S. Vincenzo di Paola a Belfast, Mons. Mageean, Vescovo di Down e Cannor nella provincia dell'Ulster (Irlanda ancora sotto la corona britannica) ha elevato una solenne protesta contro la persecuzione che infierisce nell'Irlanda protestante del Nord, verso i cattolici. Mons. Mageean ha segnalato una recrudescenza del malcontento dei cattolici dovuto all'aumento continuo delle violenze orangiste. Mons. Mageean ha detto esattamente: «Da anni, le perquisizioni poliziesche ai danni delle famiglie cattoliche sono fatti normali, come le visite notturne alle loro case. Non ci si preoccupa di sapere se i capi d'accusa siano più o meno fondati, e se le inchieste anteriori hanno già provato l'innocenza delle persone inquisite o arrestate.

«Le azioni della polizia contro i cattolici vanno moltiplicandosi a piacere la violazione di domicilio avviene a dispetto del nostro diritto. Sono stati gettati in prigione uomini e perfino dei fanciulli senz'aver formulato una precisa accusa contro di loro: al contrario, nella maggior parte dei casi, è stato provato che non si poteva imputare loro nessuna colpa. Alcuni sopportano stoicamente la prova, ma altri si allarmano per la sorte delle loro famiglie. Essi reclamano invano di conoscere perchè sono arrestati e di che cosa sono colpevoli.

Tutto questo ci opprime e ci esaspera perchè è un sistema ingiusto e tirannico».

Cinque bimbi belgi vittime

di una mina

BRUXELLES, 8 sera

Cinque bambini giuocando sulla spiaggia di La Penne, sul litorale belga, hanno rinvenuto una mina terrestre abbandonata dagli inglesi durante la loro fuga disordinata dal Belgio. La mina è esplosa provocando la morte dei cinque bimbi.

Le reazioni romene

per i bombardamenti aerei jugoslavi

BUCAREST, 8 sera

I bombardamenti che l'aviazione jugoslava ha effettuato sul territorio romeno, hanno avuto come conseguenza una presa di posizione politica da parte della stampa romena.

La Jugoslavia viene presentata al pubblico dei lettori romeni quale nemica della Romania. Il *Curentul* afferma che «gli attacchi dell'aviazione jugoslava su alcune località romene hanno avuto modo di chiarire finalmente alcuni atteggiamenti della Jugoslavia, fino a ieri alleata.

«Nè la stampa jugoslava, nè la parte ufficiale dello Stato vicino hanno mai lasciato sfuggire alcuna occasione per manifestare il loro atteggiamento ostile contro i romeni».

Il giornale afferma che la politica romena si orienterà verso una vigilanza sempre più rigida.

Il *Timpul*, nel suo editoriale, scrive che per la pace balcanica la Romania «consentì a compiere dei gravi sacrifici in favore della Jugoslavia alla quale fu concessa la parte più preziosa del Banato».

Il giornale conclude dicendo che la Romania non tollererà manifestazioni ostili.

Sofia nuovamente bombardata

dalla R. A. F.

Re Boris sui luoghi colpiti

VIENNA, 8 sera

Un comunicato ufficiale diramato dal Cairo dice che la R.A.F. ha effettuato la notte scorsa un'incursione su Sofia.

L'Agenzia Bulgara comunica:

Subito dopo le incursioni aeree jugoslave di ieri, il Re ha visitato le località colpite ed ha presenziato i lavori delle squadre di pompieri e dei volontari di difesa antiaerea. Ovunque il Re è stato salutato e acclamato con entusiasmo dalle squadre di soccorso e dalla popolazione.

Il Re si è molto interessato delle circostanze nelle quali l'incursione è avvenuta, delle sue conseguenze e delle misure prese.

Il fatto che in quest'ora il Re si trovi fra il suo popolo sostiene il morale della popolazione.

In occasione di questa visita, il Sovrano ha visitato anche la centrale dei pompieri, e si è intrattenuto con capi e gregari, ai quali ha rivolto parole di elogio e di ringraziamento per l'opera di salvataggio svolta con sprezzo del pericolo.

Documentazione tedesca

sulla politica greco-jugoslava

BERLINO, 8 sera

Il Ministero degli Esteri del Reich pubblica, in un « Libro Bianco N. 7 » i documenti menzionati nel proclama del Fuehrer e nelle dichiarazioni del Governo tedesco, documenti trattanti della politica jugoslava e greca.

Balcani teatro preferito

Ecco nove documenti tratti dal «Libro Bianco » in parola.

1) Nota del Generale Weygand in data del 9 dicembre 1939, relativa ad un intervento alleato nei Balcani.

(... *Soltanto il teatro dei Balcani in Europa può offrire allo stato attuale di cose, possibilità d'avvenimenti favorevoli, sia per il logoramento che l'avversario subisce coll'aprirsi di un nuovo fronte, sia con i successi di un attacco a tergo contro i suoi centri vitali*...).

2) Nota del Generale Gamelin in data 10 marzo 1940 relativo alla partecipazione delle Forze Armate franco-britanniche alle operazioni in Finlandia.

(... *Sul piano militare, uno sforzo nei Balcani sarebbe per la Francia di ben più grande utilità che uno sforzo in Scandinavia; il teatro generale delle operazioni si estenderebbe largamente, e la Jugoslavia, la Romania, la Grecia e la Turchia ci apporterebbero un rinforzo di circa 100 Divisioni. La Svezia e la Norvegia ci procurerebbero soltanto il debole apporto d'una decina di Divisioni*).

3) Lettera del Generale Weygand, comandante in capo delle truppe francesi nel Levante, al Generale Gamelin, Comandante in capo dell'Esercito francese, in data 9 settembre 1939.

(... *Mi ha detto che lo Stato Maggiore ellenico non può ancora accogliere la mia visita, ma che invierà un ufficiale con il quale potrò avere un colloquio segreto. Tutti questi ritardi e precauzioni, che io comprendo, mi sono sommamente spiacevoli perchè essi confondono la questione di Salonicco. Penso, a questo riguardo, che la situazione politica attuale verso l'Italia, non permetterà una immediata installazione di truppe alleate a Salonicco, e che almeno si può domandare alla Grecia di accettare che una preparazione molto spinta di questa occupazione sia fatta in particolare con l'invio di specialisti in basi e per rifornimenti, e può darsi anche con la esecuzione di certi lavori di reti di collegamento o di difesa da parte dei greci stessi. E' questo che cercherò di ottenere nel primo contatto che avrò con il greco... ad Ankara*).

4) Estratto di un telegramma inviato dal Generale Weygand al Generale Gamelin in data 15 settembre 1939.

(... *La nota rimessa dal colonnello Dovas, capo del terzo ufficio greco, reclama, per ragioni dello stesso ordine, il rinforzo immediato con formazioni di aviazione francese od inglese, e dichiara il vantaggio di un Corpo di Spedizione francese a Salonicco, con unità complete di aviazione*...).

La Jugoslavia favorevole ai franco-inglesi

5) Telegramma dell'addetto militare francese a Belgrado al Ministero della Guerra a Parigi, 1 settembre 1939.

(... *La Jugoslavia ha dato l'autorizzazione di tutti i trasporti, sul suo territorio, di materiale da guerra destinato alla Polonia*...).

6) Estratto di un telegramma inviato dall'Addetto militare francese a Belgrado al Ministero della Guerra a Parigi, in data 9 settembre 1939.

(... *Il materiale tedesco destinato alla Bulgaria è ancora bloccato... Abbiamo impedito la spedizione del rame dalle miniere di Borinsch in Ungheria. Trecento tonnellate sono state inviate a Dubiovull, per essere imbarcate per destinazione di Anversa*).

7) Rapporto segreto e personale inviato dal Capitano di fregata Poul La Halle, addetto navale, all'ammiraglio della flotta camondante in Capo delle forze marittime francesi. Il rapporto è inviato da Atene, il 5 ottobre 1939 e ha per oggetto: « Punto di vista del Governo greco su un eventuale sbarco di truppe alleate a Salonicco.

(... *Nella mia lettera n. 11, del 22 settembre, ho segnalato che malgrado le buone disposizioni del Governo ellenico a nostro riguardo, lo stato attuale della situazione diplomatica e militare non permette di contare sul la sua adesione per la preparazione a Salonicco. Questa opinione trova conferma nella conversazione occasionale con Mavroudi, Sottosegretario agli Affari Esteri, che il nostro Ministro ad Atene ha avuto a questo riguardo.*

Nel corso di questa conversazione, a più riprese e senza alcun carattere ufficiale, Mavroudi ha detto a Maugras che se in tempo opportuno noi vogliamo sbarcare un'armata a Salonicco, non soltanto la Grecia non si opporrà, ma aggiungerà le sue forze alle nostre, a condizione che una preparazione diplomatica e militare abbia assicurato il successo dell'operazione. « Questa condizione — ha precisato Mavroudi — comporta il concorso della Jugoslavia, il cui esercito dovrà formare l'avanguardia della spedizione ». Maugras, in un dispaccio del 25 settembre, ha riferito al suo dipartimento le proposte di Mavroudi, che sebbene presentate come opinione personale e tenute nel corso di una conversazione privata, fanno prevedere il punto di vista che sosterrà il Governo ellenico se sarà ufficialmente consultato.

L'atteggiamento della Grecia

8) Estratto del resoconto dei rapporti dell'addetto militare francese ad Atene in data 30 ottobre 1939.

(... *Un armatore greco segnala che recentemente il Primo Ministro della Grecia lo ha convocato nel suo gabinetto, insieme con tutti i suoi colleghi. Il Primo Ministro ha loro detto che il Governo inglese gli aveva domandato di mettere a disposizione della Gran Bretagna la metà della flotta mercantile greca. Egli ha aggiunto che aveva risposto a nome del Governo ellenico che non poteva, senza venir meno alla propria neutralità e senza incorrere in giusti biasimi, requisire a profitto di una Nazione belligerante una parte della flotta mercantile privata greca. Ma il Primo Ministro nondimeno ha raccomandato agli armatori presenti che per intanto essi potevano a titolo strettamente privato, mettersi al servizio dell'Inghilterra*...).

9) Lettera del Generale Gamelin, comandante in capo al Presidente del Consiglio in data del 27 novembre 1939, Segreto N. 26 - Cad. D. N. Gran Quartier Generale.

(... *Con telegramma n. 9-11-77 in data del 23 novembre 1939 del quale voi avete ricevuto copia, il nostro addetto militare a Belgrado informa del desiderio del Principe Reggente e del Capo di Stato Maggiore generale jugoslavo di rinforzare i legami con il nostro rappresentante militare. Egli ha trasmesso egualmente la domanda del Ministro della Guerra, per inviare in Francia una missione militare jugoslava... Per ciò che concerne il primo punto, in accordo con Bruèerg, che aveva a questo riguardo la vostra approvazione di principio, ho l'onore di informarvi che ho inviato a Belgrado un ufficiale del mio Stato Maggiore incaricato, a mio nome personale, di prender i contatti necessari per stabilire un legame più stretto con l'Alto Comando serbo. Per ciò che concerne l'invio di una missione jugoslava, credo che essa non potrà presentare che vantaggi e, sotto riserva della vostra approvazione, informerò il nostro addetto militare che noi accettiamo l'invio in Francia di questa missione*).

Incidenti tra soldati greci

e neo-zelandesi

ANKARA, 8

Da notizie ricevute dalla Grecia, dei malintesi fra truppe giunte dalla Nuova Zelanda e truppe greche hanno provocato degli incidenti nel settore della Macedonia. I neozelandesi hanno fatto fuoco contro unità greche operanti in movimento di aggiramento nella vallata dello Struma in quanto supponevano che dette truppe greche volessero ritirarsi senza combattere. In questa occasione i greci avrebbero avuto 40 morti e numerosi feriti. Il comando greco del settore avrebbe allora reclamato il ritiro immediato del contingente neozelandese altrimenti si potevano temere degli altri scontri con i soldati greci eccitati. (*Stefani*).

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Società Anonima « Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

Fronte dell'Africa settentrionale: Accampamento di nostri reparti avanzati

Le perdite inglesi

nella battaglia del Mediterraneo

TANGERI, 8 sera

Numerosi profughi da Gibilterra, giunti a Tangeri in questi ultimi giorni, raccontano che gli equipaggi di alcune navi da guerra inglesi arrivate a Gibilterra dal Mediterraneo, hanno riferito che nella battaglia navale del 28 marzo, nel Mediterraneo orientale, 4 unità della marina da guerra britannica sono rimaste gravemente danneggiate e un'altra unità inglese è affondata. I marinai inglesi sono rimasti sbalorditi per l'audacia delle piccole unità italiane che per meglio dirigere il loro fuoco e i loro siluri, si portavano a brevissima distanza anche dalle più grandi corazzate inglesi, sfidando la tempesta di colpi dei grossi calibri nemici. « In qualche momento della battaglia — hanno riferito i marinai inglesi che vi hanno partecipato — i caccia italiani erano giunti così vicini alle corazzate britanniche che siamo stati costretti a sparare a mitraglia ».

Due nuovi inviati

di Roosevelt in Inghilterra

Le difficoltà del riarmo

NUOVA YORK, 8 sera

Il presidente Roosevelt ha inviato in Inghilterra due suoi nuovi tecnici nelle persone dei signori Tate e Slichter, i quali raggiungeranno l'altro inviato di Roosevelt, il signor Conant, che si trova già a Londra per studiare le questioni connesse alla produzione bellica.

In una sua relazione davanti alla Commissione militare della Camera dei Rappresentanti, il signor John Biggers, presidente della commissione federale per la produzione bellica, ha dichiarato che dovranno passare almeno ancora cento giorni, prima che possa essere iniziata una vera e propria produzione in serie del materiale da guerra più importante.

Biggers ha esposto, quindi, le numerose gravi difficoltà esistenti nel campo industriale e in quello operaio, sottolineando che tali difficoltà « rendono molto problematico il compito di realizzare, anche in parte, il programma degli armamenti ».

L'Inghilterra rompe i rapporti diplomatici con la Ungheria

BUDAPEST, 8

Il Ministro di Gran Bretagna a Budapest si è recato questa sera alle ore 19 presso il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Bardossy al quale ha comunicato che la Gran Bretagna ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Ungheria.

100 mila lire nelle fasce di un neonato

MADRID, 8 sera

Due operai transitando di buon'ora per una piazza di Saragozza, scorsero presso il portone di una casa una cesta coperta da un ricco manto. Avvicinatisi, constatarono con stupore che in essa dormiva placidamente un neonato avvolto in finissima biancheria. Uno dei lavoratori, essendo sposato senza figli, prese con sè la creaturina e la portò a casa, con l'intenzione di adottarla, qualora non fosse stata reclamata da alcuno. Allorchè la moglie dell'operaio, condividendo pienamente le idee del marito, prese in cura l'infante e lo svolse dalle fasce, fece una sensazionale scoperta: nelle fasce stesse erano tante banconote per l'importo di centomila lire.

Edificio trasportato per un chilometro

STOCCOLMA, 8 sera

Per evitare di distruggere una clinica modernissima nei pressi di Mosca, che si trovava sul tracciato di una nuova strada, gli ingegneri hanno deciso di trasportare l'edificio altrove. Questa tecnica non è nuova, ma l'importanza dell'impresa era costituita dalla distanza da superare. Infatti lo stabile, che pesava 13.400 tonnellate, è stato trasportato per un chilometro.

Omaggio italiano

a caduti nazionalsocialisti

MONACO DI BAVIERA, 8 sera

Alla fine dei lavori della commissione mista culturale italo tedesca, la Delegazione italiana, alla presenza del rappresentante del Partito nazionalsocialista, ha deposto una corona d'alloro nel sacrario dei Caduti per la rivoluzione nazista.

Dichiarazioni di Matsuoka

sui risultati della sua visita in Europa

BERLINO, 8 sera

Il Ministro degli Esteri nipponico Matsuoka in una intervista concessa al collaboratore politico del Volkischer Beobachter che lo ha accompagnato durante il suo viaggio di ritorno fino alla frontiera, ha dichiarato tra l'altro: « L'avvenire rivelerà il risultato delle mie visite in Europa ». Rispondendo ad una domanda sull'atteggiamento americano il Ministro degli Esteri del Giappone ha dichiarato che « una eventuale partecipazione degli Stati Uniti nel presente conflitto non farebbe altro che portare alla rovina le Nazioni. L'intervento dell'America in Europa non deciderebbe e non muterebbe nulla ».

« La storia — ha proseguito il Ministro — dovrebbe registrare una spaventosa guerra mondiale. Gli americani — ha aggiunto Matsuoka — scongiurino Dio che ciò non avvenga mai: questo è anche il mio più ardente desiderio ».

La radio di Belgrado

è tuttora in silenzio

BUDAPEST, 8 sera

Si conferma che la stazione radio di Belgrado non funziona più dalle ore 10.45 di domenica scorsa e si apprende che i servizi interrotti non verranno per ora ripresi.

Incursione aerea jugoslava in Germania

BERLINO, 8

Nella giornata di ieri un aeroplano da bombardamento jugoslavo ha effettuato una incursione nel territorio del Reich presso il fronte sud-orientale. L'apparecchio, sceso a bassa quota, ha bersagliato con le armi di bordo un gruppo di operai tedeschi che si recavano al lavoro. Diversi di essi sono rimasti feriti. (*Stefani*).

La produzione romena di petrolio

è immutata

BUCAREST, 8 sera

Secondo quanto informa l'« Universul » la produzione giornaliera petrolifera romena rimane sempre fissa sui 1400 vagoni.

Il Segretario del Partito a Trieste

TRIESTE, 8

Proveniente dalla Provincia di Gorizia è giunto a Trieste il Segretario del Partito. (*Stefani*).

Le trasmissioni della Radio vaticana

per la Settimana Santa

CITTA' DEL VATICANO, 8 sera

Ecco il programma delle speciali trasmissioni della Radio vaticana nei giorni culminanti della Settimana Santa.

MERCOLEDI' SANTO: *La vigilia della Passione* — Ore 20: Parole in francese. 1. «Amicus meus»; 2. «Iudas mercator pessimus», da Vitoria — 20,15: Parole in portoghese. 1. «Unus ex discipulis»; 2. «Eram quasi Agnus», da Vitoria — 20,30: Parole in italiano. 1. «Agnus Dei» (coro - org.), Refice; 2. «Una hora», da Vitoria — 20,45: Parole in tedesco. 1. «Ad te levavi animam meam», di Lasso; «Seniores populi»; Vitoria — 21: Parole in spagnuolo «Caligaverunt» da Vitoria — 21,15: Parole in inglese. «Miserere», Casciolini.

GIOVEDI' SANTO: *Il mistero di amore e di iniquità* — 20: Parole in francese. 1. «Christus factus est», gregoriano; 2. «Caro mea», Malni — 20,15: Parole in olandese. 1. «Vexilla Regis», Brucner; 2. «O Salutaris Hostia», Cherubini — 20,30: Parole in italiano. 1. «Panis Angelicus», Perosi; 2. «Caligaverunt», da Vitoria — 20,45: Parole in tedesco. 1. «Iudas mercator pessimus», da Vitoria; 2. «Ave verum»: Saint Saëns — 21: Parole in spagnuolo. 1. «Panis Angelicus», Franck; 2. «Eram quasi Agnus», da Vitoria — 21,15: Parole in inglese. 1. «In monte Oliveti», gregor.; 2. Passione di N. S. sec. S. Giovanni. Preludio Corale: «Cristo Morente» e «Consummatum est», Bach.

VENERDI' SANTO: *Il Sacrificio* — 20: Parole in francese. 1. «Crocifiggete quest'uomo», Bach; 2. «Improperia» (f. p.) gregor. — 20,15: Parole in polacco «Miserere», Casciolini — 20,30: Preghiere per «Le Sette Parole di Nostro Signore in Croce» (3 voci bianche) Schola Cantorum Pio X. Pietro Magni, 1.a parte. — 20,45: 2.a parte. 21: Parole in spagnuolo. 1. «Tenebrae factae sunt»; 2. «O vos omnes», da Vitoria. — 21,15: Parole in inglese. 1. «Passione di N. S.: Riposa in pace», Bach; 2. «Virgo Dolorum», Refice.

SABATO SANTO: *Il trionfo* — 20: Parole in francese. 1. «Regina coeli», Refice; 2. «Magnificat», Refice — 20,15: Parole in lituano. 1. «Ave Maria», Somma; 2. «Gloria», Refice — 20,30: Parole in italiano. «I cieli immensi narrano», Benedetto Marcello — 20,45: Parole in tedesco. 1. «O bone Iesu», Palestrina; 2. «Christus vincit», Zanandrea — 21: Parole in spagnuolo. 1. «Victimae paschali», gregor.; 2. «Exultate Iusti», T. Viadana — 21,15: Parole in inglese. 1. «Laudate Dominum», Palestrina; 2. «Halleluia», Händel.

Tentativo jugoslavo alla frontiera

con l'Ungheria

BUDAPEST, 8

Si ha da Nagykanizsa, presso la frontiera ungaro-jugoslava, che verso le cinque di stamane i serbi hanno tentato di far saltare il ponte di Gyenyes sulla Drava, ma non vi sono riusciti. Il ponte è stato danneggiato, ma i genieri tedeschi lo hanno ripotuto attraversarlo. A Nagykanizsa potuto attraversarlo. A Nagykanizza è stato dato stamane l'allarme alle 10.50, ma grazie al pronto intervento della caccia ungherese il nemico non è riuscito a raggiungere la città. (*Radio Stefani*).